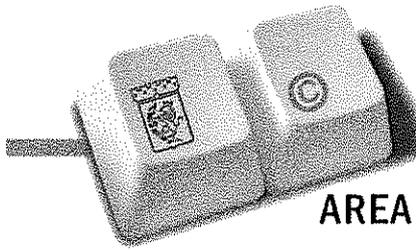




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.75

19 APRILE 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

L'INIZIATIVA

L'IMPEGNO DELLE ASSOCIAZIONI

IL RADUNO IN PIAZZA

Il raduno dei partecipanti è fissato alle 9,30 in piazza Catuma. Seguirà il corteo per le vie della città che si concluderà nella stessa piazza

Domani la Giornata della Legalità e Memoria

Libera in piazza per ricordare le vittime innocenti delle mafie



DI NUOVO IN PIAZZA. Torna la Giornata della Legalità e della Memoria promossa da Libera

● **ANDRIA.** Un appuntamento che si celebra dal 1996: quello di Libera con la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie e per diffondere un forte segnale di giustizia, legalità e speranza. E anche quest'anno l'Amministrazione Comunale, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Città di Andria ed il Presidio di Andria organizzano la "Giornata della Legalità e Memoria 2016". Domani, all'insegna dello slogan "Ponti di memoria luoghi di impegno", si terrà un raduno di cittadini, studenti delle scuole di ogni ordine e grado a cui seguirà una marcia per la Città.

«La marcia è una importante opportunità - precisano i promotori - per incontrare la cittadinanza, gridare a gran voce la voglia di giustizia e legalità per proseguire la strada tracciata in questi anni, dalle istituzioni e dalla società civile, affinché Andria diventi definitivamente una comunità libera da ogni sopruso e violenza».

Questo il programma: raduno dei partecipanti alle 9,30 in piazza Catuma. Seguirà il corteo lungo il percorso costituito da piazza Catuma, via De Anellis, via S. Fran-

cesco, piazza Umberto, via De Nicola, via Crocifisso, via Pepe, via E. Ferrucci, via Bandiera e Moro, via XX Settembre, piazza Triesfe e Trento, via Napoli, via Firenze, via Duca di Genova, viale Regina Margherita, via A. De Gasperi, via

Porta Castello. L'arrivo è previsto in piazza Catuma verso le 11.

Nel momento conclusivo vi sarà la lettura dei nomi delle vittime di mafia pugliesi, pensieri e riflessioni degli studenti delle scuole ed il saluto delle autorità. Il corteo

sarà aperto dal Gonfalone della Città e dallo striscione di Libera.

Alle scuole è stato assegnato un compito così diversificato: - scuole primarie. Gli scolari sfileranno con delle barchette di carta, che rappresentano la memoria delle

vittime da ricordare e l'accoglienza tema alla base di questo anno. Sulle barchette, colorate con i colori del simbolo di libera saranno riportati i nomi delle vittime, una frase, un disegno, ciò che riterranno più utile... per ricordare e

far rivivere il sacrificio della persona uccisa dalla criminalità mafiosa. La barchetta realizzata nei colori giallo, arancio, magenta (colori di Libera) al punto d'arrivo a piazza Catuma sarà consegnata al referente che l'appenderà simbolicamente ad un albero della piazza per creare «L'Albero della Legalità».

Scuole medie. Ad ogni classe sarà assegnato un nome di vittima di mafia della Puglia. Gli studenti dovranno illuminare il corteo con striscioni ed elaborati che riprendono graficamente e cromaticamente la traccia della luce, associandola attraverso riflessioni alla vittima assegnata o più in generale al tema della memoria.per ricordare e far rivivere il sacrificio della persona uccisa dalla criminalità mafiosa. Due studenti in rappresentanza dell'Istituto saranno chiamati sul palco a leggere un pensiero di legalità e/o contro le mafie.

Suole superiori. Sfileranno a seguito di uno striscione identificativo dell'Istituto. All'arrivo due studenti in rappresentanza di ciascun Istituto saranno chiamati sul palco a leggere un pensiero sulla legalità e/o contro le mafie.

IL FATTO OGGI L'APPUNTAMENTO NELLA BIBLIOTECA COMUNALE «CECI» ALL'INSEGNA DELLO SLOGAN «ANDRIA CI APPARTIENE»

Patto collaborativo tra istituzioni e cittadini

Lo propone il coordinamento cittadino «Ret'Attiva» al mondo del volontariato

● **ANDRIA.** «Andria ci appartiene: Nuove Strade di Cittadinanza Attiva», una «Ret'Attiva» per cittadini propositivi. Il nuovo appuntamento con il coordinamento Ret'Attiva, nata con l'intento di coinvolgere le associazioni di volontariato del territorio andriese in un progetto comune di condivisione.

L'iniziativa è concepita con l'intento di coinvolgere le associazioni di volontariato del territorio andriese in un progetto comune di condivisione: si torna oggi, martedì 19 aprile, alle 19, nella bi-

blioteca comunale "Giuseppe Ceci", in piazza Sant'Agostino, per il secondo incontro del ciclo organizzato da Ret'Attiva, intitolato "Andria ci appartiene: Nuove Strade di Cittadinanza Attiva. Un patto collaborativo tra cittadini e istituzioni per la cura e la rigenerazione dei beni comuni».

Durante l'incontro, patrocinato dal Comune di Andria e con la collaborazione di Fondazione con il Sud, saranno presentati progetti dove si sta sperimentando l'amministrazione condivisa tra istituzioni e cittadini.

Tra i relatori, Gianluca Cantisani (Presidente nazionale Mo.VI. - Movimento Volontariato Italiano), e Pasquale Bonasora (Referente per la Puglia di Labsus - Laboratorio per la Sussidiarietà), che parleranno dei percorsi da attuare per superare criticità e soprattutto per valorizzare anche nel nostro contesto il patrimonio sociale e culturale presente.

A introdurre l'evento, le promotrici del coordinamento Ret'Attiva, Mariangela Lomuscio e Lucia Colasuonno; modera Mario Ardito.

ANDRIA IN MANETTE DUE VOLTI NOTI ALLE FORZE DELL'ORDINE. TEMPESTIVO L'INTERVENTO DEI CARABINIERI DELLA LOCALE COMPAGNIA

«Correte, stanno rubando un'auto»

Una telefonata al «112» incastra due ladri all'opera nella centrale via Garibaldi

© ANDRIA. Prima tentano di rubare un'auto parcheggiata in un'arteria del centro, poi fuggono alla vista dei carabinieri e, come se nulla fosse accaduto, hanno ripreso le loro attività normali. Ma, alla fine, i carabinieri, avendoli riconosciuti, sono riusciti ad incastrare i due «topi» d'auto (il 22enne Domenico Pignataro, un sorvegliato speciale con obbligo di firma in caserma ed il 24enne Francesco Acri, entrambi andriesi e già noti alle forze dell'ordine), spedendoli dietro le sbarre.

Fondamentale è stata la collaborazione di un solerte cittadino che, l'altro pomeriggio, avendo visto i due giovani armeggiare vicino una Fiat «Panda» parcheggiata sulla centrale via Garibaldi,

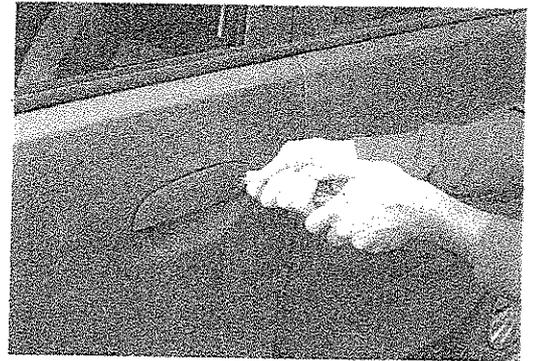
anziché far finta di niente, ha subito allertato il 112 dell'Arma. «Correte, stanno rubando un'auto».

Con estrema disinvoltura e nonostante i passanti, i due ladri stavano cercando di rubare l'utilitaria dopo aver forzato l'uno degli sportelli. Piombati sul posto, i carabinieri hanno incrociato i due, mentre, contromano, si stavano dando a precipitosa fuga, in sella ad uno scooter. Subito riconosciuti, in quanto volti noti ai militari, ne è scaturito un breve inseguimento, durante il quale, però, i due sono riusciti a far perdere le tracce, approfittando del traffico intenso di quell'ora, che ha di fatto imbottigliato l'auto di servizio dei carabinieri. Il vantaggio accumulato dai fuggitivi, però, non è servito

a far desistere i militari dal proseguire le ricerche; hanno infatti setacciato con insistenza i luoghi frequentati dai due, sino a quando il 22enne è stato beccato in un bar di viale Puglia, fuori dal quale era parcheggiato lo scooter con cui si era dileguato insieme al complice. Le sue mani, infatti, erano ancora unte di grasso, come anche il cacciavite trovato nelle sue tasche.

Pignataro, invece, non ancora rintracciato, essendo sorvegliato speciale, è stato «atteso» in caserma, dove, recatosi con disinvoltura e «digo al dovere» per apporre la prescritta firma giornaliera, si è ritrovato ammanettato.

Altrettanto determinanti, inoltre, sono state le immagini impresse nelle tele-

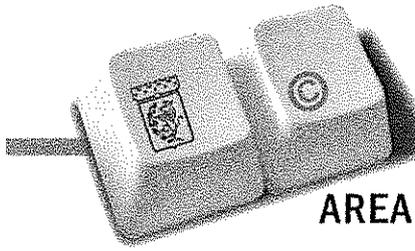


camere di videosorveglianza installate nella zona, che hanno immortalato i due mentre erano all'opera, di fatto inchiodandoli.

Dopo l'arresto, i due, su disposizione del pm di turno Marcello Catalano della Procura della Repubblica di Trani, sono stati trasferiti nel carcere di Trani.

[Gien.Bals.]

**TOPI
D'AUTO Ladri
sorpresi in
azione dai
carabinieri**



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

REFERENDUM

I RISULTATI NELLA PROVINCIA

IL PRIMATO

Nei dieci Comuni della provincia, a Barletta col 40,53% si è registrato il dato dell'affluenza più alta dei votanti

SPINAZZOLA

Dopo le prime quattro città nella classifica delle percentuali sull'affluenza, tutte costiere, segue la città murgiana col 37,99%

Alle urne quasi il 38% dei votanti

Percentuale al di sopra della media nazionale. Il «Sì» sfiora il 95%, «No» al 5,56%

I picchi dell'affluenza nei quattro centri rivieraschi:

Barletta, Bisceglie, Trani e Margherita di Savoia

MICHELE PIAZZOLLA

«Quorum» a prescindere, la tutela del mare e - soprattutto - la salvaguardia ambientale è il messaggio che hanno comunque lanciato il 37,64% dei votanti al referendum sulle trivellazioni in

mare della provincia di Barletta-Andria-Trani. Praticamente dalle urne delle 404 sezioni è venuto fuori, chiaro e perentorio, il «sì» all'abrogazione della normativa vigente col 94,44% dei voti, contro il risicatissimo 5,56% dei «no». Tornando ai dati sull'affluenza la percentuale maggiore si è registrata a Barletta col 40,53%, a seguire in ordine Bisceglie 39,52%, Trani 38,85%, Margherita di Savoia 38,55%, Spinazzola 37,99%, Andria 37,72%, Trinitapoli 32,06%, Minervino Murge 31,94%, Canosa di Puglia 30,36%, San Ferdinando di Puglia 28,93%.

Dalle cifre sull'affluenza spicca la circostanza che si è votato leggermente di più nei Comuni del tratto costiero. Difatti nella suddetta classifica le prime quattro città con maggiori percentuali sono Barletta, Bisceglie, Trani e Margherita di Savoia, rispetto alle città dell'entroterra. Segno evidente che le tematiche sulla tutela del mare, al momento sono abbastanza sentite e avvertite nell'attualità cittadine.

Le risorse «mare» e «turismo» sono componenti vitali ed essenziali nel tessuto economico e sociale delle quattro città «marine»,

per cui il richiamo della problematica insita nel quesito referendario è stata quantomeno preponderante nella sensibilità dei cittadini che hanno votato. A ruota alle prime quattro città nella classifica delle percentuali sull'affluenza, segue la città di Spinazzola col 37,99%. Qui non va sottovalutato come vi siano questioni «da nervo scoperto» come il caso della discarica a Grotte di Trinitapoli, che certamente non è attinente al problema delle trivellazioni in mare, ma è pur sempre una problematica finalizzata alla difesa del suolo e - appunto - dell'ambiente.

MINERVINO MURGE IL COMMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE AMBIENTALE «L'UMANA DIMORA» SUL RISULTATO EMERSO DALLE URNE

«La battaglia sulle trivellazioni in mare non si ferma dopo l'esito del referendum»

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO. Le urne sono chiuse, ma si continua a parlare di mare e tutela del territorio. L'associazione di protezione ambientale «L'Umana dimora», con sede a Minervino Murge vuole dire la sua sul referendum che si è appena svolto, senza il raggiungimento del quorum. «La battaglia sulle trivellazioni in mare non si ferma al 17 aprile. Come si ricorderà a volerlo sono state nove regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Li-

guria, Molise, Puglia, Sardegna e Veneto) che, insieme a molte associazioni ambientaliste, temono seri danni al territorio - dicono dall'associazione - Nel quesito referendario (al di là della complessità delle leggi, norme e commi elencati nel quesito), si chiedeva in buona sostanza - se, alla scadenza delle concessioni per l'estrazione di idrocarburi nelle acque italiane entro le 12 miglia (poco più di 21 chilometri) dalle coste, si vuole fermare l'estrazione anche in presenza di giacimenti. In altre

parole non si tratta di evitare nuove trivelle entro le 12 miglia (questo è stato già deciso dal governo), ma di vietare il rinnovo delle concessioni alle trivelle attualmente in essere entro le 12 miglia». Conclusione: «Poiché non è stato raggiunto il quorum, le richieste di rinnovo delle concessioni saranno valutate per l'eventuale proroga (ad oggi in tutti l'Italia sono attive 66 concessioni di cui 21 entro le 12 miglia). Si è capito che l'uomo ha il diritto e il dovere di tutelare l'ambiente, prima fonte di benessere. E so-

no le condizioni ambientali a favorire lo sviluppo economico, non il contrario. Il nostro è un mare «chiuso» e non c'è dubbio che le piattaforme petrolifere potrebbero alterare l'ambiente danneggiando anche l'intero settore turistico, prima fonte di ricchezza del Paese. Insomma, è un rischio troppo alto che non vale la pena correre. Il nord Europa è molto avanti nell'uso di fonti energetiche rinnovabili e la stessa cosa dovrebbe fare un paese come l'Italia pieno di ricchezze naturali come il sole, il vento e l'acqua».



SINISTRA UNITA Maria Campese

BARLETTA CAMPESE (SINISTRA UNITA)

«È un dato positivo sulla sensibilità dei cittadini ai temi ambientali»

«BARLETTA. Pochissime le reazioni e i commenti all'indomani dell'esito referendario sulle trivellazioni in mare. A Barletta, città con la maggiore percentuale di votanti (40,53%), è intervenuta la consigliera Maria Campese, capogruppo consiliare di Sinistra Unita. Che parte dal dato nazionale: «Era difficile raggiungere il quorum in un contesto in cui il presidente

del consiglio nonché segretario del Partito democratico, l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano hanno invitato i cittadini a disertare le urne, e dove metà degli elettori non va più a votare. In questo contesto ritengo positivo il fatto che 16.000.000 di cittadini siano andati a votare. Questi cittadini possono essere la base per la costruzione dell'alternativa».

«Quanto al risultato registrato a Barletta: «È un dato positivo e significativo che mostra la sensibilità dei cittadini sulle tematiche ambientali. Non bisogna fermarsi. Ora abbiamo da raccogliere le firme per i referendum su scuola e lavoro e costituzione». «In politica - conclude Campese - come nella vita dopo una caduta l'importante è rialzarsi più determinati e forti di prima. I risultati prima o poi arrivano. Al lavoro e alla lotta!». [m.piaz.]

ECONOMIA BAT

LA FABBRICA DELLE VACANZE

DALUISO (EURO* IDEES)

«Più solida la destagionalizzazione, ma il livello di sviluppo turistico rimane sottodimensionato»

QUALE STRATEGIA

Gli scenari al 2025 prevedono una possibile crescita sino a oltre 460mila presenze, ma con una strategia territoriale lungimirante

Turismo, il trend sale ma non troppo

Nel 2015, 298 mila presenze turistiche. Più turisti stranieri. I francesi superano i tedeschi

di EMMANUELE DALUISO*

La Regione Puglia ha completato nei giorni scorsi la contabilizzazione dei dati relativi al turismo nel 2015, dati che poi nel corso dell'anno saranno pubblicati dall'Istat nel suo osservatorio nazionale. Intanto sulla base dei dati disponibili abbiamo proceduto ad alcune elaborazioni e considerazioni. Quello che emerge è che il turismo tanto in Puglia quanto nella Provincia di Barletta, Andria, Trani continua a crescere, seppur a ritmi più lenti che in passato. A crescere è soprattutto il turismo straniero, che nella Bat nell'ultimo quindicennio è più che triplicato.

IL LIVELLO DI SVILUPPO - Il livello di sviluppo turistico della Bat resta tuttavia molto sottodimensionato rispetto alle sue potenzialità e gli scenari di crescita futura per il prossimo decennio per quanto positivi non sembrano in grado di modificare sostanzialmente la situazione. Il turismo continuerà a crescere ma il suo impatto sull'economia locale è destinato a rimanere limitato. Questo fa emergere la necessità di una strategia di sviluppo turistico territoriale lungimirante e decisiva, fondata su una forte capacità di collaborazione fra le istituzioni pubbliche e le imprese della filiera turistica per affrontare le criticità che limitano lo sviluppo del settore.

LA CRESCITA TURISTICA DELLA BAT - Nel 2015 le presenze turistiche della Bat sono state quasi 298 mila, in crescita di oltre 9 mila unità rispetto al 2014 e di oltre 18 mila unità rispetto al 2010.

Il 2015 è stato dunque per la Bat un anno di crescita turistica importante, con un trend (+3,1%) che è stato più significativo sia rispetto a quello regionale che a quello nazionale, che hanno registrato entrambi un incremento del +1,9%.

Anche rispetto al 2010 la crescita delle presenze turistiche della Bat registra un trend più forte (6,6%) rispetto a quello regionale (+4,2%) e a quello nazionale (+2,5%).

La Bat resta tuttavia la più piccola fra le sei province pugliesi, contando soltanto il 2,2% delle presenze turistiche dell'intera Puglia. D'altra parte, la Bat è in termini demografici la provincia più piccola della Puglia.

Se in termini di dinamica di crescita di presenze turistiche la Bat ha mostrato nell'ultimo quinquennio un certo trend favorevole, guardando il suo livello di sviluppo turistico dobbiamo dire che questi è veramente ancora molto basso, pari ad appena l'11,9% della media italiana, contro la Puglia che è al 52,3%, e nell'ultimo quinquennio ha avuto un incremento lieve: solo 0,6 punti percentuali in più, contro 1,7 della Puglia. Consideriamo pure che la provincia di Brindisi con un livello di popolazione di poco superiore a quella

della Bat ha registrato nel 2015 1,726 milioni di presenze turistiche ed ha così espresso un livello di sviluppo turistico di ben 16 punti superiore alla media regionale.

TREND A CONFRONTO - È interessante verificare la capacità di crescita autonoma delle singole province pugliesi rispetto ai trend nazionale e regionale. A tal fine, utilizzando la tecnica della "shift-share analysis", emerge che nell'ultimo quindicennio per la Bat la crescita turistica riportabile alle capacità autonome del territorio è di sole 20,4 mila presenze turistiche rispetto alla crescita complessiva di 120,4 mila unità, mentre la preponderante quota di incremento pari a 100 mila presenze è tutta da ascrivere ai trend nazionale e regionale.

LA CRESCITA TURISTICA NEI COMUNI - Il comune con le maggiori presenze turistiche in assoluto continua a essere Barletta che nel 2015 ha totalizzato oltre 78 mila unità, seguito da Trani con oltre 68 mila e Bisceglie con circa 67 mila. Questi tre comuni registrano un tendenziale trend di crescita dal 2000. Un trend negativo viene registrato nell'ultimo quinquennio da Andria, Canosa di Puglia e Margherita di Savoia. Un significativo salto in avanti è fatto complessivamente dai comuni più piccoli (Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli, che passano da poco più di 1000 presenze nel 2000 a circa 12 mila presenze nel 2015).

Il comune con il maggior livello di sviluppo turistico, misurato in termini di presenze per abitante,

continua a essere Margherita di Savoia, per quanto abbia perso molto terreno nell'ultimo quinquennio, seguito da Trani e Bisceglie.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL TURISMO - L'internazionalizzazione rappresenta un fenomeno di importanza crescente del turismo attuale e lo sarà sempre più in futuro, secondo le previsioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT). Nel 2015 gli arrivi internazionali sono aumentati del 4,4% e hanno raggiunto la quota di 1,184 miliardi. Negli ultimi vent'anni tali arrivi si sono più che raddoppiati e nel 2030 dovrebbero raggiungere la quota di 1,8 miliardi. L'Europa con 609 milioni di arrivi internazionali (+5% nel 2015) continua a rappresentare la principale destinazione turistica mondiale, attraendo una quota pari al 51% degli arrivi internazionali in tutto il mondo.

In Italia le presenze turistiche internazionali rappresentano quasi la metà delle presenze turistiche complessive, esattamente il 49,5% nel 2015. Le presenze turistiche in Puglia, per quanto cresciute negli anni scorsi, rappresentano attualmente appena il 19,8% delle presenze totali. Nella Bat le presenze turistiche sono invece il 25,8%. L'internazionalizzazione del turismo nella Bat è un fenomeno che si è andato rafforzando nel corso degli ultimi quindici anni: le presenze turistiche straniere si sono infatti più che triplicate, passate in termini assoluti da circa 22 mila nel 2000 a circa 77 mila nel 2015.

Il Paese da cui provengono maggiormente i turisti stranieri è la Francia, che nel 2015 ha superato la Germania, che invece ha registrato una significativa flessione; seguono Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera. Questi cinque paesi rappresentano il 60% circa delle presenze turistiche straniere nella Bat.

LA DESTAGIONALIZZAZIONE - In Italia i mesi estivi continuano a rappresentare i mesi di maggior attrazione turistica: nel 2015 il 61,2% delle presenze turistiche si è infatti avuto nei mesi da giugno a settembre. Il tema di una maggiore destagionalizzazione

ne rappresenta perciò un tema rilevante per l'ulteriore sviluppo turistico. In Puglia la destagionalizzazione è un fenomeno ancora più critico: nel 2015 le presenze turistiche estive hanno infatti sfiorato il 79%. Il fenomeno della destagionalizzazione va invece decisamente meglio nella Bat: nel 2015 i mesi non estivi hanno infatti attratto oltre il 43% delle presenze turistiche, segno che le potenzialità della Bat sono largamente legate a prodotti turistici non estivi.

GLI SCENARI - Le prospettive di crescita del turismo nella Bat nel prossimo decennio restano positive. La stima da noi effettuata prevede tre scenari: uno scenario di crescita alta che porterebbe le presenze turistiche a oltre 461 mila unità; uno scenario di crescita tendenziale in linea con il trend dell'ultimo quindicennio che porterebbe le presenze turistiche a circa 397 mila unità; uno scenario di crescita bassa, meno improbabile, ma non impossibile, che porterebbe le presenze turistiche solo poco sopra il livello attuale. Lo scenario che si realizzerà dipenderà tanto da fattori esterni, come politiche più incisive a livello nazionale e regionale, quanto da fattori interni, come politiche più incisive a livello territoriale.

Occorre sottolineare che anche nel caso di una crescita alta il livello di sviluppo turistico rimarrebbe ancora molto lontano dal suo potenziale. In effetti, parame-trando la crescita di presenze turistiche per abitante alla media regionale, la Bat potrebbe raggiungere circa 1,3 milioni di presenze, un orizzonte assolutamente lontano dalle attuali capacità di crescita. Allo stato attuale, l'analisi dei dati dell'ultimo quindicennio fa emergere che la crescita turistica della Bat è fondamentalmente legato ai trend nazionale e regionale, la sua capacità di crescita autonoma appare ancora molto debole. Questo fa emergere la necessità di una strategia turistica territoriale che allo stato è assente e il miglioramento della capacità operativa tanto delle istituzioni pubbliche locali quanto delle imprese della filiera turistica.

* vice presidente Euro*IDEES-Baselles

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

UN IMPORTANTE APPUNTAMENTO

UN PRESIDIO DA TUTELARE

Il procuratore della Repubblica, Carlo Maria Capristo ha precisato: «Il Tribunale di Trani andrebbe chiuso con le catene»

MATTINATA DI INCONTRI

Una mattinata intensa di incontri e conoscenze degli Uffici giudiziari di Trani, presente anche il consigliere dello stesso Csm, Antonio Leone

«Tribunale, necessario il rilancio»

Il riconoscimento del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, ieri in città

NICO AURORA

«TRANI. Nei giorni in cui si torna a parlare di pedonalizzazione del centro storico, nel cui cuore ci sono gli uffici giudiziari, l'immagine più efficace, in realtà, l'ha resa proprio il procuratore, Carlo Maria Capristo: «Il Tribunale di Trani andrebbe chiuso con le catene». Il riferimento, ovviamente, non è ad uno stop alle auto, ma alla necessità di salvare un'istituzione storica del territorio, un presidio della legalità che proprio ieri, nel corso del giro di tribunali e procure che sta compiendo in tutto il Paese, il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini, ha riconosciuto essere «una realtà di assoluto livello e sulla quale non vi può essere il benché minimo dubbio non solo della permanenza, ma anche di un pieno rilancio».

Legnini ha incontrato dapprima il procuratore ormai uscente, in procinto di trasferirsi a Taranto per dirigere quella Procura della Repubblica, e del cui tuttora misterioso successore a Trani si attendono notizie. Successivamente è passato al primo piano di Palazzo Torres, per incontrare il presidente del Tribunale, Filippo Bortone. Infine è stato ricevuto presso la nuova biblioteca dell'Ordine degli avvocati, in piazza Sacra regia udienza, dal presidente del Foro di Trani, Tullio Bertolino. Una mattinata intensa di incontri e conoscenza degli Uffici giudiziari di Trani, a fianco del consigliere dello stesso Csm, Antonio Leone, del prefetto, Clara Minerva, e dei maggiori esponenti di magistratura, avvocatura, forze dell'ordine e pubblica amministrazione. E, nel suo ufficio, Carlo Maria Capristo ha voluto con sé l'intero pool dei magistrati di Trani, ad una Silvia Curione tuttora in piena attività nonostante i graziosi segni dell'imminente maternità, passando per dirigenti e collaboratori.

«A Trani abbiamo avuto la conferma del fatto - ha dichiarato Legnini alla stampa - che incontrare i

magistrati e rendersi conto del loro contesto, clima e condizioni di lavoro costituisca un arricchimento per l'ordine giudiziario ed il governo autonomo. Un conto è leggere sui giornali fatti, indagini, apprezzamenti di vario genere, altro è toccare con mano come si svolge un lavoro così delicato come quello che si compie a Trani, in un ufficio giudiziario importante. Pertanto, ogni ventilata ipotesi di soppressione credo non si possa neanche lontanamente discutere, stante l'enorme rilevanza di questo ufficio sul territorio».

Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere Leone: «Legnini la pensa esattamente come me. Sin dall'inizio questo consiglio ha scelto di andare sul territorio e conoscere le realtà, non limitandosi alle sole lamentezioni che provengono al Csm, da parte di tutti gli uffici giudiziari, per la mancanza di strutture, personale amministrativo, magistrati. Quando vai sul territorio, come è accaduto oggi (ieri, ndr) a Trani, ti rendi conto di quali siano le lamentezioni giuste.

supportate da situazioni e realisticamente rilevabili, e quali quelle forzate. Questo metodo, con Trani, calza perfettamente: secondo l'accezione comune sarebbe un piccolo tribunale di provincia, poi vieni qui e ti accorgi che ci sono enormi professionalità e motivazioni storico-culturali, in materia di giustizia, nettamente al di sopra dei livelli di altri tribunali che, invece, vengono portati sul palmo di una mano».

Legnini e Leone, peraltro, hanno dato atto del fatto che «una procura come quella di Trani ha portato all'attenzione del Paese, attraverso meticolose indagini, temi di interesse nazionale, e lo ha fatto non per mettersi in mostra o presunzione, ma nell'interesse di esigenze vere dei cittadini di Trani, del circondario e della nazione. Per questo Trani deve essere supportata affinché funzioni ancora meglio in tutte le sue componenti, avvocatura compresa, che a Trani a tradizioni storiche ed interagisce con la magistratura in piena sinergia ed efficacia».

Capristo: «La presenza motivo d'orgoglio per la Procura e per il Tribunale tutto»

«TRANI. «Non un addio, ma un arrivederci ad una città in cui tornerò sempre con piacere e che avrò sempre nel cuore». Così Carlo Maria Capristo, procuratore di Trani, a margine dell'incontro di ieri con il vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, ed a poche settimane dal suo trasferimento ufficiale a capo della Procura di Taranto. Lì, nel cuore dello Ionio e di una realtà in cui s'intrecciano problemi ambientali e sociali di massima delicatezza, Capristo spera di ricreare quello stesso "gioco di squadra" alla base dei suoi intensi otto anni di guida dell'ufficio di Trani.



PROCURATORE CAPO
Carlo Maria Capristo

«Lo sforzo - conferma il procuratore - è stato sempre quello di coinvolgere tutte le istituzioni per il comune obiettivo di fare giustizia. È evidente che la presenza odierna del Csm a Trani è un motivo di orgoglio per questa Procura e per il Tribunale tutto. Il sottoscritto ed il presidente, Filippo Bortone, abbiamo lavorato sempre in perfetta armonia, ci siamo sforzati di offrire un servizio alla gente di qualità e, il fatto che oggi tale sforzo ci sia riconosciuto è per noi motivo di soddisfazione ed orgoglio».

Capristo, naturalmente, non manca di tracciare un bilancio della sua, personale esperienza a Trani, definendola «faticosa, ma

gratificante grazie al lavoro dei colleghi ed al gioco di squadra di tutte le componenti di questa realtà. Ovviamente, a maggior ragione, Trani deve rimanere dov'è ed i suoi uffici devono essere incatenati e mantenuti sul territorio perché, solo così, si riuscirà a tenerlo il più possibile pulito e sereno, anche grazie alla costante attenzione mostrata dalla Prefettura di questa provincia».

Dal 2008, al 2016, sono state innumerevoli le inchieste che Capristo ha diretto e coordinato. Più d'una ha fatto particolarmente scalpore per avere toccato alcuni "poteri forti", ma Capristo conferma di essere stato più emotivamente coinvolto da altri procedimenti, quelli in cui si era chiamati a tutelare gli interessi dei più deboli: da Teresa Summa a Paola Clemente, passando per le vittime del crollo di Barletta: «Ricordo perfettamente - dice il procuratore -, dopo che la palazzina collassò, che fra i primi ad arrivare fummo proprio il sottoscritto ed il prefetto Sessa. Vedevamo la gente disperata per provare a salvare quelle cinque donne che si lamentavano perché erano ancora vive sotto le macerie, il prefetto stesso era bianco di polvere perché voleva partecipare anche lui alla rimozione di quelle macerie. In tre mesi siamo riusciti ad indicare i responsabili, li abbiamo portati a giudizio e sono stati tutti condannati: queste, e molte altre, sono realtà che nessuno ci potrà contestare, maturate nell'interesse dei più deboli».

[n.aur.]

OLTRE I CONFINI APPELLO DELL'ESPOSANTE DEL PD ALL'ATTUALE SINDACO AMEDEO BOTTARO PER RIALLACCIARE UN RAPPORTO INIZIATO QUINDICI ANNI FA

Ricostruire il ponte con la Tunisia

Anche un gemellaggio tra la proposte dell'ex sindaco e oggi consigliere Carlo Avantario

● **TRANI.** Riallacciare i rapporti, già iniziati quindici anni fa, fra Trani e la Tunisia, magari con un gemellaggio, che rimetta in moto una serie di intenti di scambi economici, ma soprattutto turistici e culturali, fra le due terre: Carlo Avantario, ex sindaco di Trani ed attualmente consigliere comunale del Partito democratico, rivolge un invito all'attuale sindaco Amedeo Bottaro, affinché possa intraprendere una strada cominciata all'inizio del terzo millennio e poi sospesa.

Lo spunto ad Avantario viene dalla notizia, avvenuta qualche giorno fa, della visita al nostro territorio e alla Prefettura di Barletta-Andria-Trani, da parte del console della Tunisia a Napoli,

Nasreddine Boubakr: «Una notizia che mi ha riportato indietro di un po' di anni - scrive in proposito Avantario in una nota - quando analoga visita avvenne a Trani, precisamente il 12 luglio 2001. In quella occasione l'Ambasciatore della Tunisia Mohamed Jegham, su nostro invito fu nostro ospite con gli stessi intenti: allacciare relazioni economiche, commerciali e culturali tra la Tunisia e il territorio a nord di Bari».

All'epoca l'ambasciatore della Tunisia fu accolto a Palazzo Palmieri e fu presentato al Consiglio comunale. Lo stesso ambasciatore, ammaliato dalle bellezze della nostra città, fu promotore di una proposta di gemellaggio tra la sua città natale Hamansus e Trani, che, in-



LEGAME DA RICOSTRUIRE
Quello con la Tunisia che ha avuto inizio 15 anni fa quando l'allora sindaco Avantario incontrò l'Ambasciatore della Tunisia Mohamed Jegham

sieme all'assessore Franco Caffarella che curava l'incontro, l'allora sindaco Avantario accolse con molto entusiasmo.

«Al nostro sindaco Amedeo Bottaro - dice oggi Avantario - un invito, affinché l'am-

ministrazione di Trani si faccia parte attiva in questa ripresa dei rapporti tra autorità tunisine e la provincia Bat, di cui Trani è cocapoluogo, magari proponendo la nostra città come capofila di questa iniziativa». A questo

si potrebbe ricordare anche, ad aggiungere alla richiesta di Carlo Avantario, gli intenti ed i gemellaggi avviati con altre terre d'eccellenza, come Dubrovnik, per esempio, proprio in quegli stessi anni.

Lucia de Mari

TRANI

ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ Polo museale, giovedì l'inaugurazione

■ Aprirà ufficialmente al pubblico giovedì prossimo, 21 aprile, il Polo museale di Trani. Si tratterà di una cerimonia istituzionale, riservata autorità civili, militari e religiose, che si svolgerà nella mattinata, a partire dalle 11.30, alla presenza del sottosegretario di Stato ai Beni ed attività culturali e del turismo, Antimo Cesaro.

L'apertura delle aree espositive, invece, avverrà nel pomeriggio, immediatamente dopo la conclusione della cerimonia. Da questo momento saranno visitabili, con un ticket d'ingresso, tutte le aree del Polo museale: il "Museo della macchina per scrivere"; il "Museo diocesano"; il "Museo di storia ebraica", contenuto all'interno della Sinagoga Scolagrande, conosciuta anche come Sant'Anna.

Organizzato dalla Fondazione archeologica canosina, con il patrocinio del Comune e del Polo museale della Puglia

CANOSA PALAZZO SINESI, SEDE DEL POLO MUSEALE DELLA PUGLIA, OSPITERÀ, DOMENICA 24 APRILE, ALLE 19, UN ALTO MOMENTO DI CULTURA DA NON PERDERE

Una «notte bianca» per gli ori di Opaka

Si parlerà, infatti, del salvataggio degli Ori di Taranto e Canosa durante la seconda guerra mondiale

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Organizzato dalla Fondazione archeologica canosina, con il patrocinio del Comune e del Polo museale della Puglia, anche quest'anno Palazzo Sinesi, sede del Polo museale della Puglia, ospiterà, domenica 24 aprile, alle 19, il "Fortino letterario" di Canosa per "La Notte Bianca di Inchiostro di Puglia". Una "Notte Bianca" dedicata alla storia di alcuni tra i più importanti patrimoni archeologici della Puglia. Si parlerà, infatti, del salvataggio degli Ori di Taranto e Canosa durante la seconda guerra mondiale. La manifestazione, introdotta e moderata da Luigi Garribba, vedrà la presentazione della monografia "Salvi e intattissimi. La Banca commerciale italiana e la protezione degli Ori di Taranto (1943-1945)", edita dall'archivio storico Intesa Sanpaolo e scritta dallo storico e documentarista Francesco Morra. Un'avvincente storia ricostruita attraverso documentazione inedita ritrovata nei fondi dell'archivio centrale dello Stato di Roma e presso l'archivio storico di Intesa Sanpaolo di Milano, che oggi custodisce il patrimonio documentario della Banca commerciale italiana. A risplendere sulla copertina di "Salvi e intattissimi" in tutta la sua magnificenza è il diadema fiorito in oro di Opaka Sabaleidas (fine III sec. a.C.): il diadema, ritrovato nel 1928 nella Tomba degli Ori a

Canosa ed esposto, con gli altri oggetti d'oro e d'argento del corredo, nel museo civico canosino sino all'aprile 1941, prese poi la via di Taranto, su disposizione del soprintendente Ciro Drago, per motivi di protezione antiaerea durante il periodo bellico. Da quel momento il diadema, con tutto il corredo, seguì e condivise le sorti dell'intera collezione orafa di epoca ellenistica del Museo di Taranto, composta

da oltre 200 pezzi, nota come "Ori di Taranto". Gli Ori, infatti, racchiusi in due cassette di legno, furono trasferiti, nel febbraio 1943, nei caveau blindati della Banca commerciale italiana di Parma, ritenuti a prova di bombardamenti aerei, su indicazione del ministro dell'Educazione nazionale, Giuseppe Bottai. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando l'Italia rimase spaccata in due e nessuna

notizia giunse più da Parma, la sorte dei preziosi fu fonte di preoccupazioni per la Soprintendenza di Taranto e dei governi dell'Italia liberata, tanto da rivolgersi anche al Vaticano per ottenere notizie. I funzionari della Banca commerciale italiana, opportunamente guidati dai vertici della direzione centrale a Milano, misero in atto ogni pratica dilatoria per evitare la consegna degli Ori alla Repub-

blica di Salò, riuscendo a riconsegnarli, "salvi e intattissimi", nel luglio 1945, a Valerio Cianfarani, giovane ispettore della Soprintendenza archeologica di Taranto, che due anni prima li aveva trasportati a Parma. La serata sarà anche motivo di riflessione per il recupero, la tutela e la conservazione del patrimonio archeologico canosino tra vecchie esigenze e nuovi orientamenti.

LEVENTO GRANDE ENTUSIASMO E UNA FOLTA PARTECIPAZIONE HANNO CARATTERIZZATO LA PRIMA VISITA

Canosa abbraccia con Fede il suo vescovo mons. Mansi

● **CANOSA.** Grande entusiasmo e una folta partecipazione hanno caratterizzato la prima visita del nuovo vescovo, mons. Luigi Mansi.

La visita è iniziata con un breve saluto al sindaco e ai consiglieri comunali, nell'androne del Municipio, quindi il vescovo ha visitato l'Oasi mons. Francesco Minerva, una casa per anziani legata alla Cattedrale. Grande la commozione e l'affetto mostrati dagli anziani, ai quali il presule ha voluto stringere la mano personalmente, quindi la consegna di un piccolo dono realizzato dal personale della casa e dagli ospiti. Ad attenderlo c'erano anche i volontari del "Gruppo Amici" e dell'Unitalsi. A conclusione di questo primo momento, il vescovo ha ringraziato tutto il consiglio della Fondazione "Minerva" per il lavoro che svolgono gratuitamente presso la struttura. L'incontro con la comunità ecclesiale e i sacerdoti, che svolgono il loro ministero in città, è avvenuto nella piazzetta antistante la chiesa di Gesù e Maria: una bambina, dialogando con la sua catechista, ha suscitato curiosità sulla figura ed il compito del vescovo.

Quindi si è formato un corteo che ha accompagnato mons. Mansi in Cattedrale. Davanti alla basilica i rappresentanti dei giovani delle nove parrocchie della città hanno salutato il loro nuovo Pastore, che li ha ringraziati e ha donato loro una piantina di ulivo, con l'impegno a

crescere insieme nella fede e nella comunione ecclesiale. In Cattedrale, accolto dal solenne suono dell'organo, il Vescovo, benedecendo la gente assiepata in ogni angolo, si è prima diretto, per una preghiera, davanti alla cappella dell'eucaristia, quindi è sceso in cripta a pregare sulla tomba di san Sabino. La prima visita pastorale a Canosa è culminata nella solenne celebrazione eucaristica, concelebrata da tutti i sacerdoti e animata dalla corale della cattedrale. Il Vescovo ha usato la prestigiosa sede scolpita da Romualdo, a significare la continuità storica con la i presuli del passato, per poi dare il saluto di inizio della celebrazione.

A nome di tutti i sacerdoti, mons. Felice Bacco, coordinatore della zona, ha rivolto a mons. Mansi il saluto della comunità ecclesiale e ha brevemente presentato la città, assicurando da parte di tutti obbedienza e piena fiducia nel nuovo Pastore. Al termine della celebrazione, il sindaco La Salvia ha offerto al Vescovo una icona con la raffigurazione della Madonna della Fonte, protettrice, con san Sabino, della città. Mons. Mansi ha voluto anche sostare in preghiera davanti alla tomba del Venerabile padre Antonio Maria Losito. I presenti hanno potuto, al termine della celebrazione eucaristica, salutare personalmente il nuovo Vescovo e porgergli il loro caloroso benvenuto. [a.buf.]

PREGHIERA ED EMOZIONI
In alto il vescovo sotto la «processione» lungo la strada



SAN FERDINANDO DI PUGLIA IN DISCUSSIONE IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI VOLONTARIE

I nuclei di Protezione civile polemici con la Regione

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Il Nucleo di protezione civile dell'Associazione nazionale carabinieri - benemerite e volontari San Ferdinando di Puglia - "bistrattata" dagli organismi nazionali e regionali dell'Anc - ha deciso il cambio di denominazione in: "Vsf3" (Volontari San Ferdinando di Puglia 3), "un'organizzazione di volontariato e protezione civile - spiega il presidente mar. Ferdinando Pollione - in grado di offrire le proprie capacità e professionalità al servizio degli altri". L'Anc, nell'ambito della riorganizzazione del proprio settore della Protezione civile su tutto il territorio nazionale riconosce un solo nucleo per Provincia, ma non ha considerato la Bat per cui, il nucleo sanferdinandese avrebbe dovuto chiudere e accorparsi a Foggia, confluendo con tutti i beni, mezzi, attrezzature e solo alcuni volontari (10). La decisione ha registrato il dissenso del presidente della Provincia Bat e del consiglio comunale che nel rilevare che, in

tal modo, in Puglia sarebbero stati istituiti solo tre nuclei provinciali, ha approvato un ordine del giorno in cui invitava la presidenza nazionale dell'Anc a "rivedere le proprie determinazioni in quanto il nucleo Anc protezione civile di San Ferdinando è uno dei primi nuclei costituiti e riconosciuti a livello nazionale (Ipn 3) e può essere nucleo provinciale della provincia di Barletta, Andria, Trani, pur conservando la sua sede originaria a San Ferdinando". Inutilmente. Pertanto, la decisione di chiudere è stata respinta da tutti i soci volontari che non hanno ritenuto opportuno e giusto abbandonare l'intera comunità sanferdinandese, decidendo di "voltare pagina e regalare alla propria comunità l'ennesima sfida di altruismo". "In questo vortice senza senso - dichiara Pollione - sono stati coinvolti altri 6 nuclei pugliesi praticamente distruggendo quello che era il mondo della protezione civile Anc nella nostra Regione". Inoltre, il vice presidente nazionale nel corso di una telefonata avrebbe scaricato le responsabilità sulla dirigenza regionale.

MARGHERITA DI SAVOIA DAL COMUNE

Stanziati i finanziamenti per i minori nel bilancio delle politiche sociali

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Anche per il corrente anno (2016) il Comune di Margherita di Savoia assicurerà le provvidenze assistenziali a minori di madri naturali, così come previsto dalle vigenti disposizioni di legge, che assegnano ai Comuni l'erogazione dei servizi e prestazioni economiche finalizzate ad alleviare le condizioni di disagio sociale. Essendo pervenute presso i Servizi Sociali del Comune salinaro n. 5 domande per la richiesta della suddetta erogazione di provvidenze assistenziali ed essendo la quota mensile concessa per ciascun minore pari ad euro 80, che verrà erogata trimestralmente agli aventi diritto, il responsabile dei Servizi Sociali comunale, dott.ssa Chiara Giannino, con propria determina gestionale, ha impegnato la somma di euro 5.000 sul bilancio anno 2016, in corso di predisposizione.

GML

XII | NORDBARESE



ROLFETTA La colonnina dell'elettricità

MOLFETTA L'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE «FERRARIS» LUOGO DI PARTENZA E DI ARRIVO DELLA PEDALATA-SIGRIDO

È pronta la colonnina della «benzina in volt»

Oggi s'inaugura l'erogatore di energia per veicoli elettrici

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Solo nel tardo pomeriggio si conosceranno, in dettaglio, le modalità di «ricarica» dei veicoli. Intanto, è certo, Molfetta, a partire da oggi si dota della prima colonnina di ricarica per veicoli elettrici (bici a pedalata assistita comprese). E per l'occasione festeggia il suo «Green Day», iniziativa promossa dall'istituto superiore «Ferraris» con il patrocinio del Comune per incoraggiare un modo diverso, più sicuro e sostenibile di muoversi in città.

Alle 16, dall'Industriale «Ferraris», muoverà, in bicicletta, il serpente dei partecipanti all'iniziativa che seguirà il percorso «della pista ciclabile progettata dal Comune per favorire lo spostamento in sicurezza degli studenti tra gli istituti secondari - spiega una nota del Comune - proprio partendo e arrivando al Ferraris».

Alle 17, in via Di Vittorio, alla presenza del sindaco Paola Natalicchio e dell'ingegner Francesco Palazzotto, responsabile zona Enel Distribuzione di Bari, sarà attivato il primo punto di ricarica, la prima colonnina Enel.

In quella occasione sarà illustrato il



MOLFETTA Gli studenti all'esterno della scuola

funzionamento del punto di ricarica e verranno indicate le modalità di pagamento per gli utenti. Qualche anticipazione: il pieno si farà con pochi euro e utilizzando una card.

La passeggiata in bicicletta, aperta sia agli studenti sia agli amanti delle due ruote «eco», è organizzata dall'associazione «Passi da Ciclope». Già in mattinata gli studenti saranno impegnati in un seminario di approfondimento sulle tematiche legate all'ambiente.

Molfetta, la cosa è ormai nota, è il primo Comune in Puglia ad aver adottato il Piano urbano della mobilità sostenibile. Qui sarà a breve presentato il Piano di azione per l'energia che prevede una serie di interventi in tema di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni.

L'adozione del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile, è ritenuta dalla Commissione europea condizione premiante per l'accesso ai finanziamenti comunitari del ciclo di programmazione 2014-2020. Attraverso il Pums si

punta alla riorganizzazione strutturale della mobilità urbana, caratterizzata dal miglioramento della qualità dell'ambiente e con scelte aperte all'innovazione, proprie di quella che comunemente si definisce una smart city.

Tra le altre cose il Pums prevede l'utilizzo di mezzi pubblici elettrici. E questo lascia intendere che la colonnina Enel che oggi pomeriggio si andrà a inaugurare è solo il primo di una lunga serie di passi in questa direzione.

TERLIZZI «DISSERVIZI NELLA DISTRIBUZIONE DEI MASTELLI». L'AMMINISTRAZIONE: «LA NOSTRA È SCELTA DI CIVILTÀ»

La differenziata «vola» ma anche le polemiche

Quota del 64 per cento. Ma la minoranza accusa: «Gravi disagi»

COSIMO DE GIOIA

● **TERLIZZI.** Raccolta differenziata al 64 per cento. A soli due mesi dall'avvio del «porta a porta» la percentuale di rifiuti che non finisce in discarica è quasi triplicata. In due mesi ammontano a ben 241mila chilogrammi i rifiuti raccolti separatamente (cartone, plastica, vetro, carta, frazione organica e ingombranti) a fronte dei 136mila chili di indifferenziato. Sono questi gli incoraggianti dati diffusi negli ultimi giorni dal Comune di Terlizzi anche per tamponare le polemiche sul sistema del porta a porta.

Sono ancora tanti, infatti, i cittadini che puntano il dito contro l'Asipu, la società che gestisce l'appalto, rilevando continui disservizi e inefficienze, a carico soprattutto dei più anziani. Se da un lato dunque aumenta la raccolta differenziata oltre ogni rosea previsione, d'altra parte gli utenti chiedono maggiore puntualità nel ritiro dei mastelli, maggiore frequenza nel ritiro del cosiddetto «umido» soprattutto ora che il caldo comincia a farsi sentire, e maggiore pulizia delle strade.

Lamentele che trovano una declinazione politica nell'interrogazione consiliare presentata da Michelangelo De Chirico, il quale propone che si possa utilizzare solo un mastello per il conferimento delle varie frazioni differenziate «diberando gli utenti dal disagio di dover tenere in casa numerosi mastelli ingombranti». Il capogruppo del Pd ribadisce inoltre che i mastelli distribuiti

dall'Asipu «non sono conformi a quanto previsto dal piano industriale».

«Speculazione politica», replica Nino Allegretti, capogruppo di Fratelli d'Italia e delegato all'Ambiente. Aggiunge: «Siamo a un passo dal non far pagare ai cittadini l'ecotassa imposta dalla Regione, mentre si stima di triplicare gli introiti dai rifiuti conferiti in appositi consorzi (Conai, ndr). Più nel dettaglio si prevede che quest'anno il Comune possa incamerare oltre 150mila euro dai rifiuti rispetto ai 45 milauro degli anni scorsi. Questo risultato - sostiene Allegretti - contribuirà a non far aumentare la tassa rifiuti per il 2016».

Allegretti difende con i denti la scelta di introdurre il metodo del porta a porta. Ricorda che Terlizzi si presenta molto più ordinata dopo la rimozione dei 700 cassonetti sparsi su tutto il territorio cittadino, e che il tracciamento elettronico dei mastelli sarà un ostacolo per i «furbetti» che evadono la tassa rifiuti. Inoltre l'esponente della maggioranza sottolinea come la scelta di esporre i mastelli fuori dalle abitazioni, e non i sacchetti come accade per esempio a Ruvo, fa sì che la città appaia «molto più ordinata e pulita a differenza dei comuni limitrofi» dove si verifica «una dispersione dei rifiuti su tutto il territorio per colpa dei cani randagi che "sbrano" i sacchetti di plastica».

Al netto delle polemiche, nei giorni scorsi intanto è stata ripristinata la distribuzione dei sacchetti colorati anche presso il comando della Polizia municipale nel plesso dell'ex «Pacecco».

CORATO

L'IMPIEGATO 38ENNE, SCHITTULLIANO, RIPESCATO DOPO IL RIMPASTO DI GIUNTA

Torelli entra in Consiglio

GIUSEPPE CANTATORE

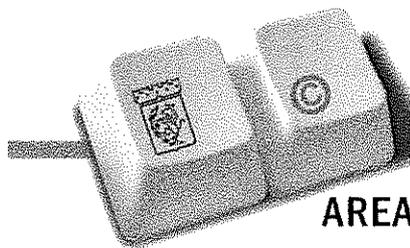
● **CORATO.** Nuovo consigliere tra i 24 che compongono la massima assise comunale. Massimo Torelli, secondo dei non eletti nella lista del Movimento Schittulli alle amministrative 2014, prende il posto del collega di partito Luigi Musci che poco più di una settimana fa è stato nominato assessore ai lavori pubblici e all'ambiente dal sindaco Massimo Mazzilli.

La surroga ufficiale di Torelli, insieme all'accertamento dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità è all'ordine del giorno del Consiglio convocato per oggi pomeriggio alle 18. Torelli, impiegato di 38 anni, entra in Aula in seguito alla rinuncia del primo dei non eletti Domenico Arbore, già nominato consigliere di amministrazione dell'Asipu.

La seduta di oggi sarà anche la prima uscita pubblica della nuova giunta presentata lo scorso 11 aprile. Dopo le dimissioni degli ormai ex assessori Mario

Malcangi, Adele Mintrone e Anita Musto, nella squadra di governo sono entrati (oltre a Luigi Musci) Antonella Rosito (in quota La Puglia prima di tutto) a servizi sociali e pari opportunità, Marialuisa Zezza (Ncd) a pubblica istruzione e politiche giovanili e Giulia Tandoi (nomina diretta del sindaco) ad appalti, trasparenza e attuazione del programma.

Nel rimpasto, in larga parte dettato da motivazioni politiche, vi è stata anche una variazione degli incarichi assegnati al vicesindaco Francesco Scaringella che ha perso la delega alla cultura e ha ricevuto quella a mobilità e polizia locale. Intanto, proprio a ridosso del Consiglio comunale, è trapelata la notizia delle dimissioni di Gianpaolo Tempesta, segretario politico dell'Udc, partito rappresentato sia nell'assemblea cittadina sia in giunta. «Avevo preso questa decisione da tempo», si è limitato ad affermare Tempesta, nominato segretario a marzo del 2015, senza chiarire se la sua scelta abbia a che fare con il recente rimpasto.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

«Nel 2013 il Pd ha ottenuto 8.644.523 voti validi. Domenica in 13.334.764 hanno detto no alle trivelle»

«Chi governa ha sempre il dovere di ascoltare quella voce che arriva dai cittadini e dalle cittadine»

J'accuse di Emiliano «Difetto di democrazia»

Il presidente pugliese: «Milioni di voti. E chiacchiere non ce ne vogliono»

✪ **BARI.** È guerra continua a colpi di tweet, post di facebook, interviste varie e dichiarazioni di sfide future. Michele Emiliano, il governatore che il fronte no-Triv l'ha cavalcato quasi in solitaria fino alla fine la sconfitta non solo non l'ammette, ma ribalta tutto: «Milioni di sì, abbiamo stravinto e chiacchiere non ce ne vogliono».

Il gladiatore, forse un po' pesto, argomenta e fa di calcolo: «Alle Politiche del 2013 la coalizione di centrosinistra ha totalizzato 10.047.808 voti mentre il Pd ha ottenuto 8.644.523 voti validi. Di fatto il Pd attualmente governa con questi voti. Con questi voti il governo ed il parlamento hanno fatto la legge per le trivelle. Domenica siamo andati a votare per abrogare parte della legge e 13.334.764 di persone hanno votato per l'abrogazione», scrive su facebook, consapevole che mollare adesso, nella macchina infernale della politica, sarebbe impossi-

bile.

Tant'è. Di fatto affonda: «Però resta la legge così come voluta dal parlamento. Premesso che è tutto legittimo: non vi pare che ci sia un difetto di democrazia? Qualcosa non va e non mi pare che la riforma costituzionale corregga questo piccolo difetto».

Vede oltre il presidente della Puglia e quasi avverte in vista della prossima consultazione popolare, quella della partita ben più delicata che si giocherà ad ottobre, quando si deciderà sulle riforme costituzionali e - forse - sulla sopravvivenza stessa del governo Renzi.

Ancora calcoli: «Sono andate a votare 15 milioni, io per dire in Puglia sono stato eletto con 800mila voti, mentre ieri hanno votato 1 milione 300mila persone. Più

di questo non si può pretendere, abbiamo ottenuto una straordinaria vittoria».

E poco importa Renzi sostenga il contrario: «Renzi, quando non si vota, vince sempre». Se fosse stato raggiunto il quorum, Renzi avrebbe dovuto dimettersi? «No, Renzi non c'entra niente, questo è un referendum. Poi Renzi è uno competitivo, ogni volta che c'è qualunque evento, dalle partite di calcio in su, lui crede che la gente giochi contro di lui. Ma anche in questo caso, non c'era niente contro il premier», ha aggiunto Emiliano.

Il governatore ieri si è scatenato sui social. «Non si deve trasformare questa pagina di democrazia in una contesa personale, al solo scopo di evitare di entrare nel merito della questione», è un pas-

saggio del post con cui a urne ancora «calde» ha dato ieri il «buongiorno all'Italia che partecipa e che non smette di informarsi, esprimersi liberamente, di battersi per il bene comune». Emiliano all'inizio non cita il premier: «Più di 15mln di persone, con il loro voto al Referendum hanno dato un indirizzo chiaro sulle politiche energetiche e industriali e, soprattutto, hanno detto che il mare va rispettato. Il numero dei votanti - rileva - è stato altissimo se paragonato ai risultati delle elezioni amministrative o europee. Chi governa deve sempre ascoltare quella voce che arriva dai cittadini e dalle cittadine. Ci sono scelte impattanti sull'ambiente, sul mare, sull'interesse pubblico - prosegue - che vanno prese sulla base di un preciso indirizzo popolare o di un programma condiviso dagli elettori. Un indirizzo che finalmente domenica è arrivato e che va rispettato».

IL MESSAGGIO

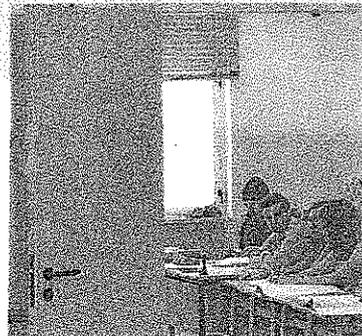
«C'è stato un indirizzo chiaro sulle politiche energetiche e industriali del Paese»

DOPO IL REFERENDUM
ANALISI DELL'AFFLUENZA

Il 41,6% dei pugliesi si è recato ai gazebo per il «sì» 500mila in più degli elettori Pd alle Regionali. «No» da oltre 66mila

L'exploit del voto a Lecce A Bari più delle comunali

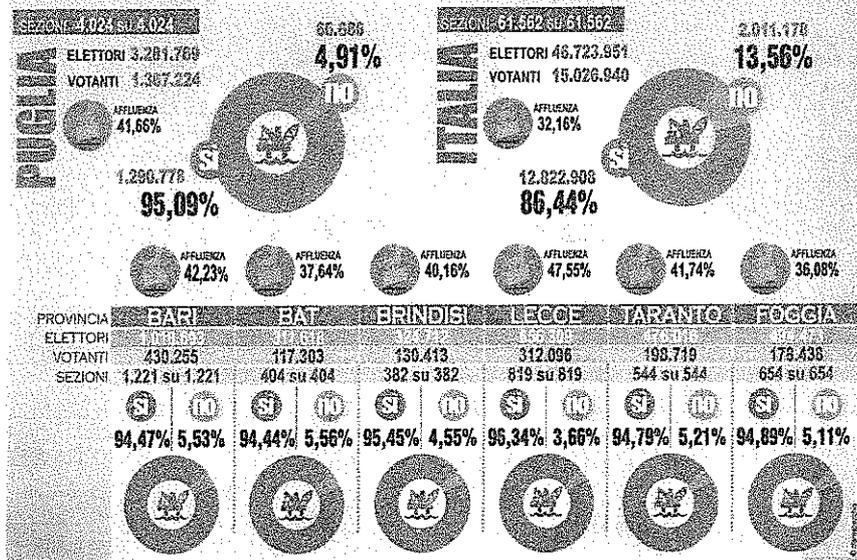
Puglia record: «sì» da 1,2 milioni, più degli elettori di Emiliano



BEPI MARTELLI

Giusto per fare chiarezza, perché i numeri sono sempre più chiari delle tante parole volate attorno al referendum sulle trivelle: 13,3 milioni di italiani si sono recati alle urne, domenica scorsa, e hanno votato sì (per l'abrogazione delle concessioni sino a scadenza naturale delle estrazioni di idrocarburi in mare). Altri 2,5 milioni, invece, hanno votato «no», convinti che sia giusto non limitare la durata delle concessioni alle compagnie petrolifere. Insomma, 15,8 milioni di persone hanno detto la loro su un tema che ha evidentemente spaccato come una mela il Partito democratico: ebbene, gli elettori del Pd alle ultime Europee, quelle del 2014, furono perfino di meno (11,2 milioni). Se poi si confrontano i «sì» espressi domenica con i voti raccolti dal Pd alle ultime elezioni politiche (8 milioni e 646mila voti), lo scarto diventa ancora più evidente. Ed è questa la tesi dei promotori referendari, ora che la sfida al «battiquorum» è stata persa: può il premier Matteo Renzi, che di fatto governa con quei quasi 9 milioni di voti (ammesso che ci siano ancora tutti) fregarsene dell'opinione espressa da oltre 15 milioni di italiani, dei quali 13 hanno di fatto bocciato la norma del governo sulla durata delle concessioni?

Se il raffronto viene calato sui territori, con le Regionali 2015, non ci scostiamo di molto dai numeri dell'affluenza alle urne. L'esempio arriva dalla Basilicata, unica regione ad aver superato il famigerato quorum del 50% domenica scorsa: l'affluenza è stata del 50,17% al referendum, mentre alle Regionali del 2013 fu del 47,6%. E in altre regioni, come la Campania e l'Emilia Romagna, il numero complessivo dei



«sì» è stato perfino superiore ai voti raccolti dai rispettivi governatori eletti nelle ultime tornate, De Luca e Bonaccini. Ovviamente, il discorso vale anche per la Puglia, che ha chiuso con un'affluenza del 41,6% e con i «sì» che hanno totalizzato quota 1.290.778, ovvero circa 500mila in più dei consensi ottenuti da Michele Emiliano (793mila voti) alle ultime regionali. I «no» si sono fermati a 66.686, pari al 4,91% contro il 95,1% raccolto dai «sì». Scendendo nel dettaglio delle province, è stata Lecce ad aderire maggiormente al referendum, col 47,55%, seguita da Bari col 42,23%. Particolarmente significativo il dato dell'affluenza nel capoluogo: 108.702 votanti, più dei 101.161 che si recarono nel 2014 al ballottaggio per la scelta del sindaco. Buona l'affluenza anche a Taranto (41,74%) e Brindisi (40,16%), mentre hanno risposto meno alla «chiamata alle armi» la Bat (37,64%) e Foggia (36,08%).

DOPO IL REFERENDUM

L'AVANZAMENTO REGIONALE

Il 41,6% dei pugliesi si è recato al gazebo: per il «sì» 500mila in più degli elettori Pd alle Regionali. «No» da oltre 66mila

Il Pd, in imbarazzo, ora resta in silenzio Pochi consiglieri versano i mille euro

Manifesti per la campagna nei depositi del Consiglio. Vendoliani divisi su Emiliano



Il senatore Dario Stefàno

«BARI. Manifesti «elettorali» che invitavano a votare accumulati nei cartoni e lasciati lì, nei magazzini del consiglio regionale. Non un bello spettacolo per un'assise pugliese che, da destra a sinistra, si era espressa per il sì al referendum anti-trivelle e che, con una giravolta utile a non offendere nessuno, era passata dalla «leggina» che stanziava 200mila euro alla campagna referendaria al versamento volontario di mille euro a testa da parte dei singoli consiglieri. Ebbene, non solo quei 500mila euro non sono stati messi a segno, ma a quanto pare neanche spesi bene per la campagna che si è conclusa domenica scorsa.

A denunciarlo è il consigliere regionale della «Puglia con Emiliano», Giuseppe Turco, che con sarcasmo ringrazia «i rappresentanti politici locali che hanno pubblicamente dichiarato di disertare il voto» ma anche «tutti i consiglieri regionali che hanno risparmiato mille euro a testa, astenendosi dalle donazioni per la campagna referendaria». Visto l'esito del referendum, delle due l'una: «o hanno una linea diretta con Renzi o sono dei maghi, perché hanno vinto loro».

«Abbiamo sempre inteso questo referendum come una grande prova di democrazia - chiarisce il presidente dell'assise Mario Loizzo - ed è quello che è stato: milioni di cittadini si sono recati alle urne per espri-

mere un voto ed hanno offerto una prova di responsabilità, di libertà, di partecipazione. «È stata una bella battaglia del popolo ambientalista, combattuta pacificamente, con le armi del dialogo, cercato e sempre ignorato dal Governo nazionale» gli fa eco Onofrio Introna, suo predecessore. In realtà la battaglia è già vinta, dice il presidente di Legambiente Francesco Tarantini: «la mobilitazione ha costretto il Governo a ripristinare il divieto di trivellazioni entro le 12 miglia e a dichiarare non strategiche per legge le attività di prospezione, che godevano di iter semplificati e super accelerati». Di certo, dice, «la proroga senza limiti delle concessioni (rinasta in piedi dopo il referendum, ndr) è in contrasto con le regole del diritto dell'Ue sulla libera concorrenza e nei prossimi giorni presenteremo una denuncia alla Commissione europea».

Dal Pd, intanto, silenzio di tomba: evidente l'imbarazzo per lo scontro aperto tra il premier leader del partito e il governa-

tore della Puglia. Dunque, tutti zitti, dai consiglieri ai parlamentari, tranne coloro che da subito si erano schierati. «Il Pd dovrebbe ringraziare Emiliano per aver indotto il Governo e il Parlamento a modificare un quadro normativo - dice Dario Ginefra - che altrimenti sarebbe stato fortemente penalizzante per i nostri mari. Qualcuno fermi gli ultras perché non saranno tweet o dichiarazioni al vetriolo a consegnare maggiore forza al Pd». Diviso nei commenti è anche il popolo dei vendoliani.



Udc Angelo Cera

«Renzi non perde l'occasione di rilanciare la sua propaganda - dice Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana) - a lui va bene una democrazia dimezzata». «È stato un errore a monte - dice Dario Stefàno bacchettando Emiliano - vivere la battaglia referendaria come un braccio di ferro fra leader, come un'occasione per misurarsi. Ancor

più sbagliato sarebbe se si perseverasse oggi». «Emiliano ha lottato con onore - obietta invece, Mino Borraccino (Noi a Sinistra) - come un vero gladiatore. per

tutelare il proprio mare e l'ambiente anche contro il potente segretario nazionale del suo partito». Noi ci siamo impegnati, dice Nico Bavaro, segretario regionale di Noi a Sinistra, «spesso in solitudine, in una campagna mediatica surreale, con un referendum prima nascosto, poi bistrattato e mistificato». «L'arroganza di Renzi coniugata allo spettacolo indecente di un vero e proprio bullismo istituzionale - dice il capogruppo alla Regione, Guglielmo Minervini - costituiscono una ferita e un'offesa per tutti». «È un peccato che il quesito referendario si sia spostato sul piano dello scontro politico personale», dice Alfonso Pisciocchio (Puglia con Emiliano). «Proprio per il sabotaggio sistematico della comunicazione consideriamo il risultato una grande vittoria politica» dice Mauro Vizzino (Emiliano sindaco di Puglia). «Uno straordinario risultato - conferma il parlamentare Udc Angelo Cera - nonostante il boicottaggio di ministri e lobby petrolifere e del Tg1, che ha collocato l'Udc nell'astensione».

[a. mart.]

Il 50,16% dei cittadini è andato alle urne
Potenza record col 58,06%, Matera col
57,44%. Il 96,4% dei lucani ha votato «sì»

Basilicata no-triv regina del quorum contro i petrolieri

MINIMO SAMMARTINO

● **POTENZA.** Basilicata controcorrente per il voto al referendum del 17 aprile. Non soltanto per il quorum raggiunto (unica regione in Italia) con quel suo 50,16 per cento di affluenza alle urne. Non solo per quel 96,4 per cento di «sì» al quesito referendario (con punte «bulgare» come quella del 98,32% a Castronuovo Sant'Andrea, in provincia di Potenza), a fronte di un «no» relegato a quota 3,6 per cento.

Tutto ciò evidenzia un disagio e una forte preoccupazione che ha trovato, come unica espressione per manifestarsi, il voto in una Basilicata che fatica a sentirsi «Saudita». Regione a perenne rischio smembramento. Luogo che, per l'acuto telecommentatore Marcello Sorgi, è solo «una terra desolata», spopolata e con i pochi superstiti «dediti alla pastorizia». E, seguendo quel ragionamento fondato su stereotipi e limpido pregiudizio, per questa stessa sua residualità, non meritevole di considerazione in materia di aspettative e anche di diritti di cittadinanza.

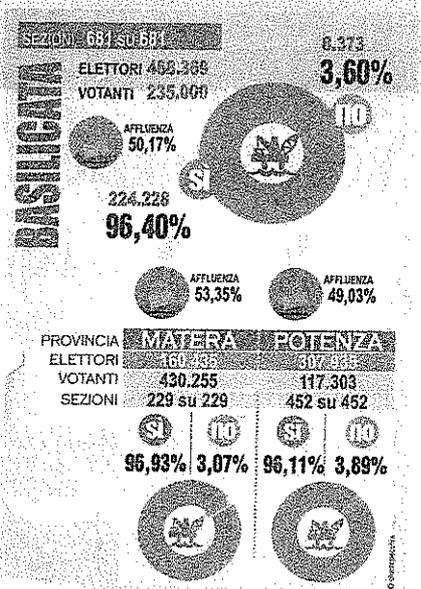
Il messaggio che dalla Basilicata, e dai risultati del suo voto, viene lanciato a politica e classi dirigenti, invece, appare abbastanza univoco. La strada del petrolio è percepita come un percorso pieno più di minacce che di opportunità e di concreti benefici per le comunità locali. Poco lavoro, molte paure. Un po' complicato ridurre que-

sto diffuso sentire a reazione isterica di «quattro comitatini» in vena di fare baldorie.

Il primo elemento da osservare è quello relativo alla funzione trainante che, in questo voto, hanno svolto le due città lucane: Potenza con il 58,06% di votanti (96,55% di «sì») e Matera col 57,44% di affluenza alle urne (97,39% di «sì»). È questo un aspetto significativo e non scontato in un territorio che, tra spopolamento galoppante e spoliazioni (di servizi, enti e istituzioni) in corso, si ritrova ogni giorno un po' più sfilacciato. I due capoluoghi hanno fatto da riferimento a un comune sentire delle popolazioni.

Una riflessione a parte va fatta rispetto ai «santuari» del petrolio. Ma anche in questo caso il dato merita di essere analizzato nelle sue sfaccettature. Indubbiamente c'è stata una sostanziale diserzione delle urne in Val d'Agri, con il minimo di partecipazione (il 29,16% degli aventi diritto al voto) a Corleto Perticara, paese investito dal recente ciclone giudiziario nell'inchiesta petrolio & C. (da ex sindaco Rosaria Vicino si trova tutt'ora agli arresti domiciliari).

E l'oscillazione nei vari centri della zona ha mantenuto livelli sostanzialmente bassi. Il tetto di affluenza più significativa si è raggiunto a Montemurro (48% di votanti, con il 95,18% di «sì»). Mentre Viggiano si è fermato a un magro 37,04% (81,63% di «sì»).



Un risultato che può spiegarsi, magari, con il fatto che, in quelle aree, l'industria dell'energia ha portato qualche vantaggio più evidente nell'economia locale (a cominciare dagli alberghi e dai ristoranti riempiti dal personale delle compagnie). Ma si potrebbe anche riflettere sulla difficoltà a esercitare in modo pienamente libero il voto, visto che esso era privato del requisito della segretezza (il fatto stesso di recarsi al seggio costitutivo, stavolta, una esplicita dichiarazione di volontà).

Ma non c'è stato solo questo. Un'altra capitale del petrolio lucano, Gorgoglione,

RACALE (LE)

Appelli astensione imprenditore denuncia Renzi e Napolitano

● **RACALE (LECCE).** L'imprenditore Francesco Santantonio, di 60 anni, ha presentato una denuncia querela ai carabinieri contro il premier Matteo Renzi e l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per l'invito a non votare al referendum. A suo giudizio, gli appelli lanciati dal premier e dall'ex Capo dello Stato violerebbero l'articolo 98 del testo unico del 1957. Nella denuncia, l'imprenditore fa tra l'altro riferimento al diritto-dovere dell'elettore che, secondo lui, i due avrebbero violato a danno del referendum di domenica scorsa.

centro della Valle del Sauro in provincia di Matera, sede di Tempa Rossa, ha visto recarsi alle urne il 54,66% dei propri elettori (95,56% di «sì»). E ancor più marcata appare la volontà espressa dai cittadini di Erindisi Montagna, centro che sorge alle porte di Potenza e che è interessato dalle trivelle in un'area denominata Montegrosso. Qui è stato raggiunto il primato regionale della partecipazione: si è recato alle urne infatti il 61,61% degli aventi diritto. I «sì» sono stati il 97,3 per cento. Si votava per i termini delle concessioni delle trivelle in mare. I lucani lo hanno interpretato come qualcosa di più.

EVENTO ESTIVO IN SALENTO

«Renzi sarà alla Notte della Taranta»

Il sindaco invia messaggi al premier per il sì. «La penso diversamente, ma verrò a Melpignano»

«Matteo Renzi ha «promesso» che ad agosto sarà a Melpignano (Lecce) per assistere alla Notte della Taranta. A dirlo è il sindaco, Ivan Stomeo: «Ieri - rivela - ci siamo scambiati molti messaggi col premier, di cui sono molto amico. L'ho invitato provocatoriamente a votare e lui, molto cordialmente, mi ha risposto: "Caro sindaco io la penso in maniera diversa, ho un'altra opinione rispetto al referendum"». «Allora», prosegue Stomeo - l'ho invitato a

venire giù nel Salento a vedere un pò di buona politica, in questo caso rispetto alla Notte della Taranta. E lui mi ha scritto "ti prometto che verrò". Stomeo sottolinea che sarà «un onore ricevere il premier, mi auguro venga a ballare un pò la pizzica con noi». Quanto al rischio di proteste da parte dei movimenti «no Tap» (contro il gasdotto che approderà in Salento) e «no Triv», Stomeo risponde: «Io sono uno del Pd, lui è il mio premier e segretario del

mio partito. Non è una battaglia tra Renzi e quelli che sono contro le trivelle. Questa è una battaglia politica dal punto di vista ambientale, tutto qua. Ma - rivela il sindaco - al di là di questo, lui rimane il premier e noi saremo onorati di avere la sua presenza a uno dei più importanti concerti di musica popolare d'Europa». Si può essere amici di Renzi anche se non la si pensa come lui sulle trivelle? «Io», conclude Stomeo - non lo considero affatto un nemico».

REAZIONI PALESE: BATTAGLIA ANTI-TRIVELLE GIÀ DAL 2009. SAVINO (FI): MA LE CRITICHE DEL PREMIER NEI SUOI CONFRONTI SONO INACCETTABILI

Centrodestra: Emiliano la smetta di speculare Cor: sulla pelle dei pugliesi vuole regolare i conti nel Pd. Fi: conta la partecipazione

«Appare singolare che oggi ci sia qualcuno che alle manifestazioni del 2011 non c'era e ora si scopre improvvisamente impegnato in questa battaglia tanto da cercare di attribuirsi meriti politici della grande affluenza al voto referendario». Rocco Palese, parlamentare del Cor, ricostruisce la vicenda della battaglia anti-trivelle, cominciata in Puglia già nel 2009 per iniziativa dell'allora assessore regionale all'Ambiente, Introna, per spegnere la verva politica di Emiliano, divenuto paladino nel Paese della battaglia referendaria. «Alle due grandi manifestazioni no triv di Monopoli e Manfredonia partecipammo numerosissimi con decine di sindaci e migliaia di cittadini. E la forza di questa sensibilizzazione e mobilitazione - dice - è stata ed è proprio quella di essere assolutamente trasversale e apolitica». Nettamente diversa, però, l'idea del capogruppo dei Conservatori e Riformisti alla Regione, Ignazio Zullo: «Il referen-

dum è stato strumentalmente utilizzato per regolare i conti di Emiliano con Renzi e con il Pd quando, invece, era e doveva restare come l'esito di una battaglia di uomini e donne libere della Puglia di tutti gli schieramenti e partiti politici. Per questo - dice - è stata insopportabile, sgarbata, scorretta ed arrogante tutta la campagna elettorale per il referendum condotta dal governatore, tanto da giungere al disgusto. Ora Emiliano la smetta di scimmiettare Renzi in un teatrino della politica avvilente e deprimente. È ora che Emiliano si dedichi alla Puglia, una Regione bloccata ad aspettare che chi si è fatto eleggere per governarla capisca final-

mente che il suo dovere è risolvere i problemi e non stare perennemente in Tv in contrasto con Renzi».

Prende le distanze, invece, la parlamentare di Fi Elvira Savino: «personalmente, da deputata pugliese, giuridico intollerabili le offese che il Pd sta riversando contro Emiliano in queste ore. Chi insulta il presidente della mia Regione in questo modo, chiamandolo addirittura ri-

dicolo e patetico, offende tutta la Puglia e tutti i pugliesi che hanno



Fi Elvira Savino difende Emiliano

partecipato al referendum, qualunque sia stato il loro voto. E' inaccettabile che il Pd dileggi coloro che sono andati a votare, specialmente se si considera che il loro segretario-premier non è mai stato eletto da nessuno e ha vinto solo le primarie taroccate della sinistra». Parla di «un risultato straordinario in termini di co-

scienza civile ed orgoglio territoriale» anche Federica De Benedetto, vice segretaria regionale di Fi. Mentre il capogruppo alla Regione Andrea Caroppo sottolinea che «smaltita la sbornia referendaria e avuta la ribalta mediatica che cercava, il presidente Emiliano si deve mettere a fare una volta per tutte ciò per cui è stato votato: amministrare la Regione. Sinora ha sfruttato la Puglia e i pugliesi solo ed esclusivamente per la sua visibilità personale e per condurre una guerra personale al Presidente del Consiglio». «Ci aspettiamo che Emiliano traduca con coerenza la battaglia per la difesa dell'ambiente - include Domenico Damascelli

(Fi) - con atti di competenza della Regione: dai rifiuti alle discariche, le bombe ecologiche, gli scarichi a mare delle fogne, ci dimostri di non aver sostenuto la nostra battaglia solo per regolare i conti all'interno del Pd». «Il premier ha poco da festeggiare: molti più elettori di quelli che lo hanno incoronato alle primarie - dice Giandiego Gatta, vicepresidente del consiglio regionale - hanno espresso contrarietà alla sua linea». «L'unica vera sconfitta - dice Erio Congedo (Cor) - è che il dopo voto si è trasformato in una conta interna al Pd». Occorre «uscire da polemiche personali, da contrapposizioni interne di partito che non possono e non devono far dimenticare lo spirito e il senso di una battaglia trasversale» dice Giannicola De Leonardi, capogruppo di Ap-Ncd. Parlano di «triste speculazione politica, interna al Pd, che davvero poco onore ha a che fare con il benessere del nostro territorio» anche i Cinque Stelle.

LO SCANDALO

LA CRISI DEGLI ENTI PUGLIESI

LE CARTELLE DEL 2014

La gran parte dei proprietari ha ricevuto richieste sotto i 50 euro. Per «Stornara e Tara» solo 387 persone devono oltre 500 euro

SCINTILLE CON I SINDACI SALENTINI

Hanno chiesto di ri-spendere le contribuzioni. «È inaccettabile, non sarà possibile garantire nessun servizio»

Nessuno vuol pagare le bonifiche

Consorzi: 16 milioni a ruolo, incassato solo il 10%. «Così rischia il bilancio regionale»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I Consorzi di bonifica commissariati hanno emesso ruoli per 14,3 milioni di euro, ma ne hanno incassati soltanto 1,6: stanno per essere inviati solleciti di pagamento per poco più di 11 milioni e mezzo, mentre il resto - essendo sotto la soglia dei 20 euro - verrà rinviato al prossimo anno. Insomma, nonostante la Regione abbia ri-avviato le contribuzioni, di fatto ha pagato soltanto uno su 10.

Il dato è emerso ieri nel corso della commissione di inchiesta sui consorzi, cui sono intervenuti il commissario straordinario Gabriele Papa Pagliardini e l'assessore all'agricoltura, Leo Di Gioia. Una seduta interlocutoria, perché il Consiglio ha fatto presente di non aver ancora ricevuto la documentazione richiesta (situazione debitoria, spese, appalti, costo del personale): la discussione nel merito della crisi dei Consorzi, con i loro 210 milioni di euro di debiti, potrà cominciare solo dopo l'esame dei dati.

Ma la circostanza più preoccupante riguarda proprio l'impossibilità di incassare quanto dovuto dagli utenti dei Consorzi, siano essi agricoltori piuttosto che proprietari di immobili inclusi nei nuovi Piani di classifica. E questo anche se nella maggioranza dei casi, si tratta di cifre molto basse. Per esempio i contribuenti del Consorzio «Stornara e Tara» sono 27.797 per un totale di 1,1 milioni di euro, ma per 23.888 si tratta di cifre inferiori ai 50 euro annui e solo per 387 proprietari gli importi sono superiori a 500 euro. La stessa proporzione vale più o meno per gli altri consorzi: a Ugento 72.225 proprietari su 83.078 totali (per un importo complessivo pari a 3,2 milioni) hanno ricevuto cartelle inferiori a 50 euro.

Insomma, dice la Regione, il «peso» della contribuzione non è eccessivo e comunque non impatta in maniera rilevante sulla generalità dei proprietari, anche perché nel calcolo del «beneficio» la superficie non è l'unico parametro. Eppure, ha spiegato Di Gioia, da giovedì comincerà una serie di incontri con i sindaci del Salento che hanno chiesto alla Regione di sospendere i ruoli. «Non è possibile - ha detto l'assessore - avallare l'idea che non si debba pagare. Non ci possono essere obiezioni astratte all'attività dei Consorzi: non si può dire che le opere di manutenzione non vengono eseguite se prima non vengono onorati i ruoli, perché altrimenti i cittadini potrebbero chiedere ai Comuni di garantire la raccolta dei rifiuti anche senza versare la relativa tassa.

I mancati pagamenti aggravano la situazione e anzi minano la tenuta del bilancio della Regione, dove ci sono dei crediti relativi ad anticipazioni. I Consorzi devono diventare utili all'agricoltura, in altri posti creano reddito mentre in Puglia sono

solo fonte di perdite».

Il problema è che ora la commissione di inchiesta, dopo aver esaminato tutti i dati, dovrà anche trarre le conclusioni: sulle cause del dissesto (facile: è iniziato nel 2003, quando la giunta Fitto sospese i ruoli) ma soprattutto sulle strategie per la riforma. E su questo non c'è accordo: c'è chi propone di affidare l'irrigazione all'Acquedotto, chi all'Arif (un altro carrozzone), chi di mantenere tutto in capo ai Consorzi. Aqp (che avrebbe le possibilità tecniche di verificare i pagamenti) non muore dalla voglia di occuparsi di irrigazione, ma è più che interessata a prendersi la gestione delle dighe che invece i Consorzi non vogliono mollare. Insomma, non sarà affatto facile mettere tutti d'accordo.

219,8

MILIONI DI DEBITI

La debitoria dei Consorzi di bonifica è costituita in gran parte (124 milioni) dalle anticipazioni erogate dalla Regione: se non verranno recuperate, presto diventeranno perdite che potrebbero tramutarsi in nuove tasse a carico dei cittadini



Gabriele Pagliardini

LA POLITICA RINVIATA LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA PREVISTA PER DOMANI: «ASPETTIAMO I DOCUMENTI»

Forza Italia: servizi a carico della Regione

Il capogruppo Caroppo annuncia proposta di legge. «Sanare anche i pozzi»

● La manutenzione delle opere di bonifica deve essere garantita dalla Regione, in quanto si tratta di servizi di cui - oltre ai proprietari - beneficia la generalità dei cittadini. È questa la posizione di Andrea Caroppo, capogruppo regionale di Forza Italia, che ieri ha annunciato una proposta di legge di riforma dei Consorzi per modificare radicalmente l'attuale organizzazione delle bonifiche.



Fi Andrea Caroppo

Caroppo ha anche chiesto all'assessore Leo Di Gioia di valutare la possibilità di una nuova sanatoria per i pozzi abusivi, considerando che per l'accesso ai contributi del Psr è necessario dimostrare la disponibilità di acqua. Un tema su cui, però, la Regione è fermamente contraria: i pozzi, soprattutto in Salento, stanno seriamente compromettendo la falda e dunque andrebbero chiusi, fermo restando che i proprietari dei pozzi autorizzati sono comunque tenuti

a installare contatori ed a pagare l'acqua che prelevano.

Il presidente della commissione d'inchiesta, Gianni Stea (Ncd), titolare di un'importante società agricola e proprietario di numerosi suoli tra Adelfia, Bari, Casamassima e Sannicandro, ha giudicato «proficua» le audizioni del commissario straordinario Gabriele Pagliardini e dell'assessore Leo Di Gioia. Tuttavia ha stabilito che, in attesa dei documenti, il lavoro d'indagine è sospeso: la seduta di domani è stata rinviata a data da destinarsi. Nel corso della seduta Pagliardini ha illustrato una situazione ormai abbastanza chiara: le criticità industriali sono la manutenzione dei canali (ferma a 15 anni fa) e la gestione dell'irrigazione (che nessuno paga). C'è poi il problema del personale, il cui peso economico è diventato insostenibile anche perché sbilanciato verso i dipendenti amministrativi e carente di operai specializzati (che vengono presi a tempo determinato): sul punto Pagliardini ha spiegato che serve un recupero di efficienza, magari anche con il pre-pensionamento del personale non più necessario, ma che comunque saranno necessarie nuove assunzioni.

IL PROBLEMA

LA PUGLIA E IL TURISMO

GIOVEDÌ LA PRIMA RIUNIONE
L'assessore Piemontese ha convocato i sindacati di categoria: stesse regole del 2015, slitta l'obbligo dei defibrillatori

C'è l'estate, spiagge chiuse La Regione è in ritardo

Niente analisi, niente bagni prima di maggio. E manca l'ordinanza

● **BARI.** Le temperature dello scorso weekend hanno inaugurato la stagione estiva. E le spiagge pugliesi, come prevedibile, sono state prese d'assalto. Ma i lidi non possono ancora aprire, perché l'ordinanza balneare vigente (quella emanata lo scorso anno) fissa la stagione dal 1° maggio al 30 ottobre, lo stesso periodo previsto per il 2016. Perché? Perché non ci sono i fondi necessari ad assicurare i campionamenti delle acque.

L'assessore al Demanio, Raffaele Piemontese, ha convocato le associazioni di settore per giovedì mattina. Sul tavolo ci sarà la bozza (già pronta) della nuova ordinanza, per concordare eventuali novità rispetto al 2015. Il testo di partenza sembra però assolutamente uguale a quello dello scorso anno: la Puglia non dovrebbe nemmeno varare l'obbligo del defibrillatore, in quanto gli operatori hanno fatto presente di non avere il tempo per formare il personale. Ma di ampliare la stagione balneare proprio non se ne parla: il tema non è all'ordine del giorno nemmeno quest'anno, anche perché oltre a non esserci i soldi non c'è più nemmeno il tempo.

«Negli anni passati - racconta Fabrizio Santorsola, vicepresidente regionale di Federbagnari - il confronto sull'ordinanza partiva a novembre insieme alle Capitanerie e alle altre sigle sindacali. Avevamo la possibilità di discutere e di fare proposte. Quest'anno siamo arrivati sotto data e quindi dovremo mantenere le stesse regole dello scorso anno.

Ma perché non si può allungare il periodo dei bagni in mare? La

stagione balneare coincide con il periodo in cui l'Arpa garantisce il campionamento delle acque. Le analisi vanno ripetute ogni 30 giorni, ma le ultime vengono effettuate il 30 settembre: durante gli altri mesi dell'anno, mancando la disponibilità economica (servono circa 60mila euro al mese), le analisi non si fanno. E così anche se alcuni stabilimenti restano aperti tutto l'anno (magari perché anno i ristoranti), chi li frequenta non

può fare il bagno: la vigilanza spetta al gestore, e la sanzione è la decadenza delle concessioni. Ma tutto questo nelle spiagge libere non vale, perché in Puglia i Comuni non hanno l'obbligo di attivare i servizi di salvataggio e di sorveglianza nemmeno nei posti più frequentati (le amministrazioni che provvedono lo fanno su base volontaria). E così sulle spiagge libere ciascuno fa quello che vuole: i gestori dei lidi devono spiegare ai turisti perché al di qua del paletto non possono entrare in acqua, e ad un metro di distanza in-

vece sì. I tipici paradossi italiani.

Il tema della stagione balneare torna puntuale ogni anno. La prima giunta Vendola ha introdotto novità importanti, tipo il divieto di impiantare recinzioni fisse (solo corda e paletti), l'obbligo di dotarsi di attrezzature per disabili e di utilizzare personale in regola con le normative sul lavoro, oltre alla «norma etica» (il cartellone con tutte le informazioni per il cittadino). Nel 2008 ha fatto molto discutere l'introduzione del divieto di giocare a racchette. Ma in un decennio nessuno ha sentito la necessità di mettere mano alla durata della stagione. *[m.scagi.]*

LA SENTENZA ACCOLTO IL RICORSO DEI CONSUMATORI, ORA LA PAROLA AL CONSIGLIO DI STATO

Lecce, la Cassazione bocchia il Comune stop all'aumento di tasse sulla casa

I giudici: sbagliate le «microzone», mappa dei quartieri da rifare

● **ROMA.** I sindaci non hanno carta bianca quando decidono di far quadrare il bilancio aumentando le imposte sulle case tramite il riclassamento catastale preceduto dalla suddivisione del territorio in «microzone». Lo hanno deciso le Sezioni Unite civili della Cassazione accogliendo un ricorso di Codacons, Adoc e Adusbef contro il Comune di Lecce che dal 2010 aveva elevato il valore del «matton» in due quartieri spedendo migliaia di avvisi

ministrativo.

In particolare, nella sentenza 7665 gli ermellini sottolineano che «quando si tratta di un mutamento di rendita inquadrate nella revisione del classamento delle unità immobiliari private site in microzone comunali», la ragione giustificativa «non è la mera evoluzione del mercato immobiliare, né la mera richiesta del Comune, bensì l'accertamento di una modifica del valore degli immobili presenti nella microzona». L'amministrazione finanziaria competente - spiega il verdetto - deve «specificare» se la revisione dei parametri è avvenuta «a seguito di significativi e concreti miglioramenti del contesto urbano, trattandosi di uno dei presupposti del riclassamento». Oppure, dato che la revisione dei valori catastali è possibile anche nelle microzone «per le quali il rapporto tra il valore medio di mercato e il corrispondente valore medio catastale si discosta significativamente dall'analogo rapporto relativo all'insieme delle microzone comunali», ciò comporta che «il singolo classamento debba avvenire mediante l'utilizzo e la modifica del reticolo di microzone, avente portata generale in ambito comunale».

La conseguenza pratica per Lecce è l'azzeramento del piano di revisione. Per la Cassazione la competenza in materia è della giustizia amministrativa, mentre le Commissioni tributarie dovranno occuparsi solo delle cartelle esattoriali, senza possibilità di sindacare sugli atti emanati dal sindaco con il placet dell'amministrazione finanziaria. Adesso, con questa pronuncia, consumatori e Comune di Lecce dovranno tornare davanti al Consiglio di Stato.



TUTTO DA RIFARE
La Cassazione «Sulla classificazione del territorio decide il giudice amministrativo non quello tributario»

di accertamento. Contrariamente a quanto deciso dal Consiglio di Stato - che aveva dato ragione al sindaco - la Cassazione ha stabilito che le «microzone» non possono essere disegnate a piacimento ma devono riunire aree omogenee: il riclassamento non è giustificato se non sono stati migliorati i servizi o se non emergono differenze di prezzo significative nei valori di mercato delle case tra una zona e l'altra. La valutazione sulla «legittimità» di questa operazione spetta al giudice am-

Trivelle  Il verdetto

«Noi stravincitori E la Puglia ora è più rispettata»

di **Adriana Logroscino**

BARI Presidente Emiliano, se farsi notare da Renzi che le negava un confronto era lo scopo del suo attivismo referendario, può dirsi raggiunto. Il premier le ha dedicato parte delle sue dichiarazioni post voto.

«Lo scopo non era farmi notare, ma impedire che, con un atto inconsulto, una decisione assunta dal governo inaudita altera parte, la Puglia venisse circondata dalle trivelle. Portare avanti la battaglia referendaria era mio dovere. L'ho assolto e ho avuto successo. Un discorsetto un po' duro di un premier non rappresenta una cosa in grado di impensierirmi: ho affrontato di peggio».

Successo perché? Lei voleva il quorum. Non c'è stato.

«Noi abbiamo portato a votare quasi 16 milioni di persone e raccolto 13 milioni e 300 mila sì. In Puglia hanno votato per il sì 1.290.778 cittadini: sono cinquecentomila in più dei 790 mila che mi hanno eletto governatore con il doppio dei voti ottenuti dal secondo. A Bari hanno votato 108.702 persone, settemila in più di quanti si sono espressi per il sindaco al ballottaggio nel 2014. Sono numeri impressionanti. Abbiamo fatto un buon lavoro».

Sembra dar ragione a chi, il premier prima di tutti, dice che non sa perdere?

«Ma basta con questa storia. Scusi, perché non dovrei dire che abbiamo stravinto se, senza spendere un soldo, senza avere una agenzia di comunicazione, e con il presidente del Consiglio che per la prima volta nella storia anziché fare l'arbitro conduceva in prima persona la campagna per l'astensione, contraddicendo la Costituzione e il testo unico delle leggi elettorali, il "sì" ha ricevuto più voti del Pd alle Europee del 2014? Non si può avvalorare il giochino infantile di chi dice che i voti non espressi sono voti per qualcuno. Sono non espressi quindi non esistono, non hanno significato politico».

E come fa a sostenere di aver vinto se la norma non è stata abrogata?

«Solo per un dettaglio tecnico: se fosse stata in

vigore la riforma costituzionale varata dalle Camere che abbassa il quorum per i referendum abrogativi, avremmo ottenuto l'abrogazione della norma. Ma abbiamo vinto comunque impedendo al governo, trovato con le mani nella marmellata, di fare un regalone da un miliardo di euro ai petrolieri sollevandoli dal vincolo di smantellare impianti di estrazione non più eroganti. E ora andiamo avanti, non finisce mica qui».

Sembra una minaccia: continuerà a lanciarci a testa bassa contro il governo Renzi?

«Non è questo. Con il risultato del referendum si è formata la più grande associazione ambienta-

referendum, il day after di Emiliano
«La mia battaglia è stata un successo
ho più consensi di un anno fa e non
finisce qui: voglio norme anti lobby»

ti Renzi.

«Ma non sono mica solo io a prendere queste decisioni. Sono quei milioni di persone che non intendono mollare. Pretendiamo dal governo un piano di demolizione delle piattaforme non più eroganti. Un piano con i tempi».

Tutto questo suo attivismo non rischia di distrarla dalla Puglia?

«Io credo al contrario che ora ci sia un grande rispetto intorno alla Puglia, una grande connessione con le altre regioni. Abbiamo una legittimazione che prima non avevamo. Questi (il governo, ndr) avevano deciso cosa fare a casa nostra senza chiedercelo. Li abbiamo presi e li abbiamo respinti. Il referendum è stato utilissimo. Ci ha rafforzato politicamente».

L'attività amministrativa regionale, però, sembra rallentata dal suo impegno sulla scena politica.

«Sembra a chi? A Zullo? Allora deve essere senz'altro vero... In realtà l'attività amministrativa è tutt'altro che lenta, nonostante per noi la partecipazione, la condivisione delle scelte sia un imperativo. Durante la campagna referendaria ho lavorato duramente, partecipando alle trasmissioni dalla mia scrivania. Sto attuando il programma. Siamo tra le sei Regioni che hanno presentato il piano di riordino, tra qualche settimana vareremo il regolamento per il reddito di dignità. Sono intervenuto sull'emergenza rifiuti a Cerignola, mi sono occupato delle vertenze del lavoro, oggi di quella di Manfredonia, la legge sui rifiuti è pronta. Io sono allenato al lavoro: non lo sospendo per partecipare a un dibattito. Non mi serve».

Avere un governo ostile non le semplificherebbe le cose.

«Questa del governo ostile è una fantasia: è impensabile che qualcuno venga meno al principio di lealtà tra istituzioni della Repubblica per un conflitto politico».

In autunno si voterà per il referendum confermativo della riforma costituzionale: sosterrà il governo o si schiererà per il no?

«Sto studiando la riforma per vedere fino a che punto danneggia gli interessi delle Regioni. Mi preoccupa la clausola di supremazia sulle materie concorrenti, in particolare in materia ambientale. La riforma deve essere innervata nell'ordinamento da norme su partecipazione attiva dei cittadini e che regolamentino le attività delle lobby. Vediamo se questa volta ci ascoltano. Poi deciderò come votare al referendum costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione
Attiva una sola
piattaforma
in stand by
14 concessioni

BARI Quattordici richieste di concessione, tutte bloccate dai ricorsi della Regione o dei comitati no-triv, una sola piattaforma ancora in attività, ma oltre le 12 miglia marine. Questa la situazione in Puglia, che dopo il voto di domenica rimarrà invariata. Delle 14 richieste di ricerca di idrocarburi in mare, ben nove erano in aree a Nord di Bari, tra le Isole Tremiti, Manfredonia, Polignano a mare e Monopoli. Tre di queste ricadono nelle 12 miglia marine, entro le quali non si potranno più concedere trivellazioni ed estrazioni a prescindere dal risultato del referendum. Proprio per questo, i sostenitori del «No» o dell'astensionismo hanno continuato a gridare a gran voce che il referendum fosse inutile. In realtà, con la vittoria del «Sì» si sarebbe stabilito che chi è già in possesso di un'autorizzazione per trivellare entro le 12 miglia marine, alla scadenza della concessione avrebbe dovuto chiudere e dismettere la piattaforma. Non sarebbe comunque stata sfiorata dall'esito del referendum l'unica piattaforma petrolifera in attività nel basso Adriatico. È la piattaforma Aquila, in attività dal 1998 a 45 miglia dalle coste brindisine. Di proprietà dell'Eni, è così chiamata per la vicinanza con le coste albanesi. La piattaforma Aquila ha un pozzo fra i più profondi al mondo che pesca a 850 metri di profondità sotto il livello del mare e a oltre mille metri dal fondale marino. La sua scoperta risale al 1981 anche se le perforazioni dei due pozzi sottomarini sono avvenute tra il 1993 e il 1995. Il greggio viene trasferito dall'unità galleggiante battente bandiera italiana (che ha una capacità totale di stoccaggio di 110 mila metri cubi) alle navi cisterna attraverso tubazioni flessibili. Da aprile del 2006 a settembre del 2012 la nave Firenze, che trasporta il greggio sulla terraferma, è rimasta nei cantieri di Dubai per lavori di manutenzione e nei due pozzi momentaneamente chiusi sono stati implementati i sistemi di controllo e la sicurezza del loro esercizio. La capacità del pozzo, oggi è quasi del tutto esaurita.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lista d'Europa, trasversale ai partiti. Che fa a pezzi la politica energetica del governo Renzi, tutta ancorata in un quadro novecentesco. Roba da vecchi comunisti anni Settanta. Noi cambieremo la politica energetica italiana».

Come?

«Le Regioni presenteranno una proposta di legge sulla partecipazione che obbligherà chi leggerà a consultarci sulle materie ambientali. Si chiamerà la legge "sbloccademocrazia". Altro che Sblocca Italia».

Così accredita la tesi di chi la considera a caccia di un'incoronazione come prossimo an-

L'analisi

BARI Niente plebiscito pugliese. Nonostante Emiliano si concentri sui numeri assoluti — più voti per il sì che voti per lui quando è stato eletto presidente della Regione, più voti a Bari di quelli che hanno eletto il sindaco Decaro — per dimostrare di aver vinto comunque, l'obiettivo non dichiarato alla vigilia era di sfondare quota 50 per cento almeno in Puglia. Colpo riuscito, del resto, alla confinante Basilicata, nonostante i distinguo del suo presidente Marcello Pittella, che comunque ha votato. I lucani probabilmente sono stati sollecitati a esprimersi dall'inchiesta sul petrolio, che ha amplificato l'attenzione. In Puglia, invece, ha prevalso il non voto. La partecipazione si è fermata al 41,66 per cento dei votanti, più o meno il dato che constava a Palazzo Chigi, sulla base dei sondaggi riservati.

Oltre 1,3 milioni di «Sì» ma il non voto prevale e il 50% resta molto lontano

I RISULTATI DEFINITIVI

	AFFLUENZA	SI	NO	SCHEDA BIANCHE	SCHEDA NULLE
Puglia	41,66%	95,09%	4,91%	0,31%	0,39%
Bari e provincia	42,23%	94,47%	5,53%	0,31%	0,40%
Bat	37,64%	94,44%	5,56%	0,28%	0,39%
Brindisi e provincia	40,16%	95,45%	4,55%	0,30%	0,37%
Foggia e provincia	36,08%	94,89%	5,11%	0,26%	0,43%
Lecce e provincia	47,55%	95,34%	3,66%	0,35%	0,35%
Taranto e provincia	41,74%	94,79%	5,21%	0,33%	0,42%

Computime

Tra i cittadini eccellenti che hanno scelto il non voto, nonostante l'attivismo dei suoi, Raffaele Fitto.

Il quorum quindi resta lontano. Nella regione come in tutte le città. Se Bari e provincia e Taranto e provincia sono in media (42,23% e 41,7%) Foggia e la Bat sono state decisivamente

meno interessate alla vicenda Trivelle (36% e 37,6%). Il capoluogo del Salento con tutte le marine della sua provincia, è l'unica che traina portando i votanti al 47,5 per cento e i sì al 96,3. Una curiosità. A Bari città sono state 316 le schede bianche depositate nell'urna: una di esse è del pri-

mo cittadino Antonio Decaro che però non ha fatto proseliti, tenendosi, anzi, il più possibile ai margini della contesa politica intorno alle trivelle. Anche il primato di Regione con più votanti, evidentemente, sfuma. La Puglia è seconda (dietro alla Basilicata) staccando il

Veneto dei leghisti, alleati in questa vicenda di Emiliano (37,86%).

Anche se paragonato alle ultime consultazioni elettorali, per quanto difficile sia sovrapporre votazioni così differenti, la Puglia è in linea con le sue performance degli ultimi anni, caratterizzati da un crollo dei votanti. Erano stati il 51,1 per cento alle regionali del 2015 e appena il 36,1% al ballottaggio per le comunali baresi del 2014 (al primo turno erano stati però il 67,5%), quasi il 70 per cento, invece, alle Politiche del 2013.

Più lontano nel tempo l'ultima consultazione referendaria. Nel 2011 si è votato per l'acqua pubblica. È stato il primo referendum che ha superato l'esame del quorum dopo molti flop. Il dato di affluenza nazionale, per un argomento molto più sentito e meno ostico di quello delle proroghe delle autorizzazioni a estrarre petrolio, fu del 57 per cento. La Puglia, nonostante l'attivo sostegno dell'allora presidente della Regione Vendola, non brillò: il suo risultato fu del 52,5 per cento. Anche allora fu la Capitanata a riservare il peggior risultato, restando al di sotto della soglia del quorum.

Ad. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Martedì 19 Aprile 2016

3

Da Zullo a Renzi «Inizi a pensare alla Regione»

BARI Emiliano pensi alla Puglia. L'invito viene rivolto al governatore dalla sua opposizione fittiana, ma anche da Renzi. «Io sono convinto che la consultazione sulle trivelle sia finita — dice il premier rafforzando le prime dichiarazioni a caldo sulla «demagogia che non paga» —. Il popolo italiano ha parlato. Leggo che chi ha perso spiega che ha vinto ma adesso è ora di impegnarsi a tenere il mare pulito, magari occupandoci dei depuratori, cosa che dovrebbero fare le Regioni. Gli italiani ci chiedono di lavorare non di fare polemiche».

Per tutta la giornata post voto gli uomini di Renzi, da Alessia Morani a Ernesto Marcucci a Stefano Esposito avevano cannoneggiato il governatore pugliese: «Emiliano rappresenta il vecchio teatro della politica. Pateifico»; «È la rivincita delle cozze pelose l'insuccesso dà alla testa a Emiliano»; «Se avesse un minimo di senso del ridicolo, Emiliano ammetterebbe la sconfitta sonora». Quindi il presidente dei Cor in Consiglio regionale, aveva accompagnato l'aspra critica con un invito a occuparsi della sua regione. «Tutta la campagna referendaria di Emiliano è stata insopportabile, sgarbata, scorretta e arrogante — dice Ignazio Zullo — da provocare disguido. Il referendum è stato strumentalmente utilizzato per regolare i suoi conti con Renzi e con il Pd quando, invece, era e doveva restare esito di una battaglia di uomini e donne libere di tutti gli schieramenti. A loro interessava il nostro mare relegato a un ruolo subalterno dall'ambizione sfrenata di careerismo politico di un governatore che non ha avuto nemmeno il buongusto di considerare che i fondi per il referendum in Puglia sono stati forniti dalla quasi totalità dei consiglieri regionali. Ora Emiliano la smetta di scimmiettare Renzi: è l'unico



Ignazio Zullo
Campagna elettorale disgustosa. È ora che Emiliano si dedichi alla Puglia



Presidente di Regione che, pur di conquistare la scena da primo della classe, si esibisce in un teatrino della politica avvilito e deprimente. È ora che si dedichi alla Regione bloccata ad aspettare che chi si è fatto eleggere per governarla capisca finalmente che il suo dovere è risolvere i problemi della Puglia, tanti e tanto gravi. Non stare perennemente in tv a contrastare Renzi: la Costituzione chiama le Regioni a un patto di leale collaborazione con lo Stato». E in questo clima incandescente, con i Pd renziani silenziosi se non critici, solidarietà a Emiliano arriva dagli avversari. Scrive Elvira Savino deputata pugliese di Forza Italia: «Giudico intollerabili le offese che il Pd sta riversando contro Emiliano. Chi insulta il presidente della mia Regione, chiamandolo addirittura ridicolo e pateifico, offende tutta la Puglia». Anche Dario Ginefra, deputato pd mai vicino al segretario regionale uscente, si schiera: «Il Pd — scrive — dovrebbe ringraziare Emiliano per aver indotto il governo e il parlamento a modificare un quadro normativo che altrimenti sarebbe stato fortemente penalizzante per i nostri mari. Bisogna saper perdere ma anche saper vincere. Qualcuno freni gli ultras». Il giorno dopo, quindi, la popolarità di Emiliano appare consolidata in Puglia e in crescita oltre i confini regionali, ma i suoi avversari organizzati ora ce l'hanno fisso nel mirino. Soprattutto in vista dei prossimi appuntamenti con le urne, ora che hanno verificato che il presidente pugliese è in grado di trascinare al voto.

Ad. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elvira Savino
Giudico intollerabili le offese che il Pd continua a riversare su Emiliano

I guai dell'Università | La decisione

Adesso basta con gli imbrogli in ateneo | Il rettore apre lo sportello dell'onestà

Tra gli indagati anche «furbetti del cartellino». Chiusa un'altra inchiesta su esami fasulli

La vicenda

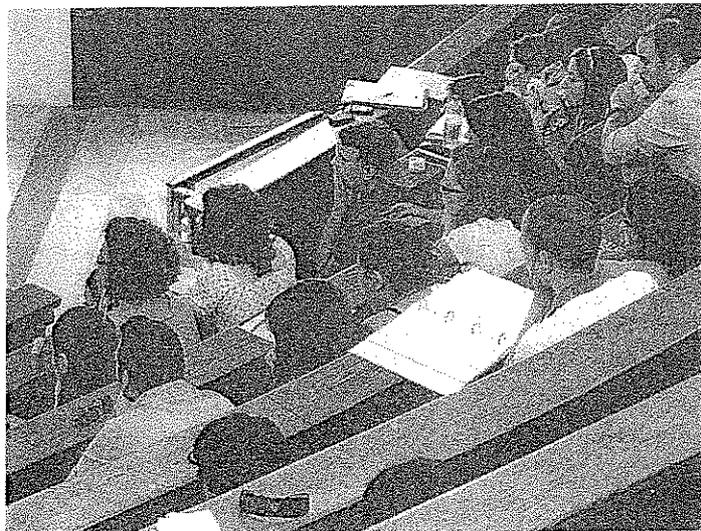
● Dopo gli arresti dei giorni scorsi per i presunti esami pilotati per l'abilitazione alla professione forense del dicembre 2014, l'Università di Bari ha deciso che istituirà uno sportello dell'onestà presso il Garante degli Studenti.

● L'annuncio del rettore Antonio Felice Uricchio in una lettera.

BARI Uno sportello dell'onestà presso il Garante degli studenti. Sarà istituito dall'Università di Bari con il coinvolgimento dell'Osservatorio etico di Ateneo. Lo ha annunciato ieri il rettore dell'Università di Bari, Antonio Felice Uricchio, che all'indomani degli arresti dei giorni scorsi per i presunti esami pilotati per l'abilitazione alla professione forense del dicembre 2014, ha deciso di tutelare così l'immagine dell'istituzione «avviando iniziative formative e di promozione dei valori e di regole comportamentali».

«Sarà la magistratura, nella quale riponiamo tutta la nostra fiducia, che accerterà i fatti e le eventuali responsabilità dei singoli nel rispetto delle garanzie della difesa», scrive il rettore in una lettera riferendosi all'arresto di un ex funzionario dell'ateneo, di sua figlia, dipendente dell'Adisu, e di un avvocato. L'indagine, che venerdì scorso ha portato all'emissione di tre ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari e all'iscrizione di altre 15 persone nel registro degli indagati, coinvolge come indagati a piede libero anche un funzionario della Corte d'appello di Bari e due docenti universitari baresi.

Figura centrale dell'inchiesta è proprio Annunziata



ieri la presentazione del programma

Torna la Fiera di San Giorgio Quest'anno punta sulla ricerca

La Fiera di San Giorgio, la più antica campionaria d'Italia, è giunta alla sua 722esima edizione e quest'anno si terrà a Gravina in Puglia dal 20 al 25 aprile. Il programma, denso di iniziative tematiche legate alla ricerca e all'innovazione nel comparto agricolo, è stato presentato ieri a Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laquale, funzionaria dell'università, che con la figlia Innocenza Losito, responsabile dell'ufficio legale dell'Adisu, e l'avvocato barese Giuseppe Colletta, aveva costituito un vero e proprio gruppo di lavoro che «vendeva» ai candidati che lo richiedevano le soluzioni delle prove scritte per l'esame di abilitazione alla professione forense. Secondo quanto dichiarato da un tecnico in servizio all'università, Laquale era solita chiedere a lui e ad altri colleghi di timbrare il badge di

uscita dal lavoro qualche ora più tardi rispetto al momento in cui effettivamente lasciava l'ufficio. Una «furbetta del cartellino», quindi, almeno a quanto dichiara il suo collaboratore. Lo stesso che ha denunciato la richiesta di Laquale ad alcuni docenti di registrare esami mai sostenuti a nome di studenti «amici». Non è un caso, quindi, che la funzionaria fosse conosciuta in ambito universitario con il soprannome di «rettora».

La Procura di Bari, intanto, ha chiuso le indagini nei confronti di otto aspiranti avvocati che durante le prove scritte dell'esame di abilitazione alla professione forense del dicembre 2013 avrebbero copiato i propri elaborati. Stando agli accertamenti del pm Marcello Quercia, gli otto candidati, residenti nelle province di Bari, Bat e Foggia, avrebbero copiato da altri colleghi oppure direttamente da siti internet giuridici. Gli otto furono subito esclusi dalla selezione e a denunciare i presunti illeciti alla Procura fu il presidente della commissione d'esame. I membri della commissione si accorsero dei plagi durante le correzioni degli elaborati perché individuarono compiti in parte identici gli uni agli altri.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Tempo libero

Festival del cinema europeo al via a Lecce con Lino Banfi

L'annuncio: «In ottobre al Petruzzelli un evento speciale per i miei 80 anni»

di Ludovico Fontana

Il primo premio del Festival del Cinema Europeo di Lecce, la cui 17esima edizione è cominciata ieri e proseguirà fino a sabato, è stato consegnato a Lino Banfi. Si tratta dell'«Ulivo d'oro alla carriera», che gli viene dato «per aver costantemente associato alla propria immagine di attore tra i più amati in Italia, una particolare attenzione ai problemi delle persone meno fortunate e soprattutto ai bambini». L'attore pugliese è nel cast del film d'apertura del festival, *Asino vola* di Paolo Tripodi e Marcello Fonte, presenti ieri alla proiezione con il piccolo attore protagonista Francesco Tramontana e con Banfi e Maria Grazia Cucinotta, i quali hanno prestato le loro voci rispettivamente a un asino e a una gallina in questa storia che racconta le avventure e i sogni di un bambino cresciuto sulle rive di un fiumiciattolo diventato discarica.

Lino Banfi, nome d'arte di Pasquale Zagaria, il prossimo luglio compirà 80 anni. E ieri ha anticipato che il prossimo ottobre si terrà un evento speciale in suo onore al teatro Petruzzelli di Bari (dal Comune confermano), durante il quale gli saranno consegnate le chiavi della città.

Intanto, a Lecce continua il Festival del Cinema Europeo, diretto da Alberto La Monica e Cristina Soldano e che si tiene tutto al multisala Massimo. Sono 18 gli appuntamenti in programma oggi, dalle 9 alle 22, divisi nelle varie sezioni: il concorso Ulivo d'oro, le retrospettive dedicate a Elio Germano, Christian De Sica e ai registi polacchi Krzysztof Zanussi e Andrzej Zulawski, le rassegne «Commedia europea», «Cinema e realtà», «Puglia Show, Festival in corto» e Premio Lux.

Zanussi sarà l'ospite principale della giornata: alle 20.30 riturrerà l'Ulivo d'oro alla carriera e, dopo un incontro con Bruno Torro e Rocco Buttiglione sugli aspetti sociali e filosofici delle sue opere, presenterà il suo ultimo film *Foreign Body* (girato nel 2014, sarà nelle



Oggi è il giorno di Zanussi Il regista polacco Zanussi (a sinistra) e il suo film *Foreign Body* (sotto). In alto, Banfi e Cucinotta ieri a Lecce (foto Serino)



sale italiane a maggio); alle 11 sarà invece proiettato il suo film *Persona non grata* del 2005. Per la sezione Puglia Show, alle 18 saranno proiettati i corti *1870. Quando il vino diventa poesia* di Massimiliano Mammarella e *Post a #Sud* di Corrado Punzi, e a seguire si terrà un incontro dal titolo «Raccontare una destinazione tra cinema e social network» con Loredana Capone, Edoardo Winspeare, Leonardo Angelini, Alessandro Valenti, Milena Calogiuri e Punzi.

Per il concorso europeo Ulivo d'oro, invece, oggi saranno proiettati *Lily Lane* di Bence Fliegauf (Ungheria) alle 9, *The Cleaner* di Peter Bebjak (Slovacchia) alle 11, *Dora or the sexual neuroses of our parents* di Stina Werenfels (Svizzera) alle 18, con la regista presente in sala, e *Virgin Mountain* di Dagur Kari (Islanda) alle 22, con a seguire incontro con il regista. Il programma completo è su www.festivaldelcinema-europeo.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Ronde di ecologisti bloccano la Tap e la Regione rallenta l'iter del cantiere

Ieri mattina i mezzi sono stati fermati. Ma è corsa contro il tempo. E Renzi annuncia: "Andrò alla Notte della Taranta"

CHIARA SPAGNOLO

A piccoli passi verso l'apertura del cantiere del gasdotto Tap. Con l'ombra di problemi di ordine pubblico che si addensa pericolosa sul Salento. La multinazionale ha fretta di avviare i lavori per adempiere agli obblighi contrattuali che prevedono forniture di gas dal 2020, ma a Melendugno cittadini, amministratori e ambientalisti promettono battaglia. La situazione è delicata, al punto che il prefetto di Lecce, Claudio Palomba, sta effettuando una ricognizione dello stato dell'arte e presto convocherà una riunione del Comitato per l'ordine, per elaborare un piano di controllo del territorio in vista della realizzazione dell'infrastruttura.

All'alba di ieri un camion e un bobcat di una ditta subappaltatrice di Tap sono arrivati nella zona di Punta Cassano, per le "prove di caratterizzazione della portanza del terreno lungo la strada di accesso all'area di cantiere", ovvero verifica di tenuta del suolo

al passaggio di mezzi molto pesanti. L'arrivo dei mezzi è stato notato da alcuni componenti del Comitato No Tap, che da settimane effettuano ronde permanenti, e segnalato ai vigili urbani di Melendugno. Il referente della multinazionale che si trovava in zona, dal canto suo, ha sollecitato l'intervento dei carabinieri, a causa di alcune

auto che avrebbero intralciato le attività in corso. Sul posto è arrivato anche il vicesindaco di Melendugno, Simone Dima, e alcuni funzionari dell'Ufficio tecnico comunale.

Superato questo piccolo scoglio, a Tap resta il compito di sciogliere il nodo relativo alla prescrizione A44 (sull'espianto di oltre 200 ulivi), a cui la Regione Puglia ha dato ottemperanza parziale. È questo, al momento, l'inghippo burocratico che blocca l'apertura del cantiere e potrebbe essere superato se il ministero dell'Ambiente esercitasse quell'azione sostitutiva della Regione suggerita qualche giorno fa quattro deputati Pd - tra cui il salentino Salvatore Tomaselli - in un'interrogazione al Governo. Un'altra dura battaglia tra il premier Matteo Renzi e il governatore Michele Emiliano, che sponsorizza l'approdo a Brindisi. Il suo tentativo è però infruttuoso, perché spostare il punto d'arrivo del gasdotto in questo momento significherebbe

aggiungere ulteriori ritardi a una tabella di marcia già risicata per un'opera ritenuta strategica e urgente. L'apertura del cantiere, prevista inizialmente il 2 novembre, infatti, è slittata di mese in mese e oggi è resa ancora più pressante dalla necessità di espantare gli ulivi entro fine aprile, per rispettarne il ciclo vegetativo. I lavori veri e propri dovrebbero iniziare invece entro il 16 maggio, a un anno dal rilascio dell'Autorizzazione unica, che potrebbe essere comunque prorogata dal ministero dello Sviluppo. In questo intreccio di date, il diktat temporale più grosso resta la consegna dell'opera entro il 2019 per far arrivare il gas azeri in Europa dal 2020. Per questo è plausibile che nei prossimi giorni la società dia l'accelerata decisiva al cantiere. Con il benestare del presidente del Consiglio Matteo Renzi, il quale domenica - dopo uno scambio di sms sul referendum con il sindaco di Melpignano, Ivan Stomeo - ha accolto l'invito a presenziare al concertone della Notte della taranta a fine agosto.

COPIRODUZIONE RISERVATA



FINE APRILE

Il termine indicato per l'espianto degli ulivi dall'area di cantiere al fine di non bloccarne il ciclo vegetativo

META' MAGGIO

Data prevista di avvio lavori per non dover chiedere al Governo la proroga dell'Autorizzazione unica rilasciata un anno fa

2019

Anno di conclusione dell'opera per poter avviare nel 2020 le forniture di gas dall'Azerbaijan verso l'Europa

IL CASO / DOPO IL REFERENDUM IL GOVERNATORE TROVA SOSTENITORI A SINISTRA DEL PD

E i vendoliani corteggiano Emiliano

LELLO PARISE

S E fra sei mesi il Gladiatore ritornerà a incrociare la lama nelle urne col primo ministro, per Bavaro non c'è che una soluzione: «Forse è il momento che Emiliano abbandoni i democratici e faccia la tessera di Sinistra italiana».

In questi mesi l'ex pm antimafia ripete di non avere la benché minima intenzione di lasciare il Pd, «un partito che ho contribuito a fondare», e di non volere essere la testa d'ariete chiamata a disarcionare il segretario Renzi al congresso del 2017. Si limita a ripetere: «Io devo fare bene quello per cui sono stato eletto, il presidente della Regione».

Ma la Puglia ormai assume l'aspetto della capitale dei No Renzi riconosciuta come tale in tutto il Belpaese. Ieri il diretto interessato lancia un primo, timido segnale in

questa direzione: fa notare che alle politiche del 2013 il centrosinistra «ha totalizzato 10 milioni di voti, il Pd 8 milioni 600mila», ma un paio di giorni fa «eravamo 13 milioni quelli che sono andati a votare per

Il governatore pensa già al test sulla riforma costituzionale che andrà in scena a ottobre: possibile un nuovo scontro

abrogare le trivelle. Però resta la legge così come voluta dal Parlamento. Non vi pare che ci sia un difetto di democrazia? Qualcosa non va e non mi sembra che la riforma della Costituzione corregga questo piccolo difetto».

Qualora continueranno a tirarsi i piatti in faccia, per Emiliano la strada sarà stret-

ta: «Non tutto il Pd lo ha seguito nell'ultima battaglia referendaria» precisa Bavaro; il senatore di Sel Dario Stefano, che «vuole dialogare con Renzi», gli volterebbe le spalle alla prossima tornata referendaria; pure i centristi di Ncd che fanno riferimento al sottosegretario Massimo Cassano, «sarebbero costretti a sfilarsi». Analisi, questa, confermata almeno in parte proprio da Stefano, che scrive: «È sbagliato considerare l'esito del referendum come la rivendicazione di un risultato personale».

L'aria, per Emiliano, non appare fra quelle più respirabili. In casa dem fiutano l'ennesima bufera e cercano di correre ai ripari: per il capo del gruppo consiliare a via Capuzzi Michele Mazzarano, «trasformare tutto in un duello rusticano non conviene a nessuno»; il deputato Dario Ginefra, avverte: «Qualcuno fermi gli ultras. Non saranno i tweet a dare più forza al Pd».

COPIRODUZIONE RISERVATA

Politica

Ricorso sulle trivelle. Il premier: finita 70 a 30

Dopo l'insuccesso di domenica, i comitati chiedono di bloccare 5 concessioni entro le 12 miglia. Renzi critica i promotori: il popolo ha parlato. Se perdo a ottobre sulle riforme vado a casa

Il quesito

Il testo del referendum della scorsa domenica chiedeva ai cittadini di fermare le trivellazioni e mettere fine alla ricerca e all'estrazione di petrolio e gas nei mari italiani, entro il limite di 12 miglia nautiche che definisce le acque territoriali

Di norma, le concessioni hanno una durata di trent'anni; la compagnia concessionaria può chiedere una prima proroga di dieci anni e altre due di cinque ciascuna. La legge di Stabilità 2016, però, parla di «vita utile» del giacimento, allungando la concessione all'infinito

ROMA Archiviato il referendum sulle trivelle, con una coda di veleni e di ricorsi, già ci si prepara alla consultazione popolare sulla Costituzione prevista per ottobre. I «partiti» in campo sono gli stessi: i «governativi» e gli «antigovernativi», i renziani e gli antirenziani, che già oggi, al Senato, si confronteranno sul filo dei numeri: in serata si votano le due mozioni di sfiducia presentate dal M5S e dal centrodestra dopo le dimissioni del ministro Federica Guidi rimasta incagliata (non indagata) nella inchiesta sul petrolio in Basilicata. Ma il premier Matteo Renzi commenta con un'alzata di spalle: «Mozione di sfiducia? Ne presentano una ogni 15 giorni».

Il risultato del referendum abrogativo promosso dal comitato No Trivelle è stato netto. Con l'affluenza inchiodata al 31,18% (quasi 20 punti sotto la soglia di validità), sono risultati inutili i 13.334.754 Sì (85%) e i 2.198.813 No espressi dagli elettori. Tuttavia i Sì e i No, sommati, porta a 15 milioni 533 mila 367 il numero degli italiani che hanno disatteso l'indicazione del premier di disertare le urne. Troppo pochi per abbattere il muro del quorum ma anche un pacchetto di mischia che verrà riproposto alle Amministrative e al referendum di ottobre. E Renzi anche su questo non concede molto agli avversari: «La partita del referendum è finita 70 a 30, il popolo ha parlato... ora impegniamoci a tenere pulito il mare, magari occupandoci di depuratori, cosa che dovrebbero fare le regioni».

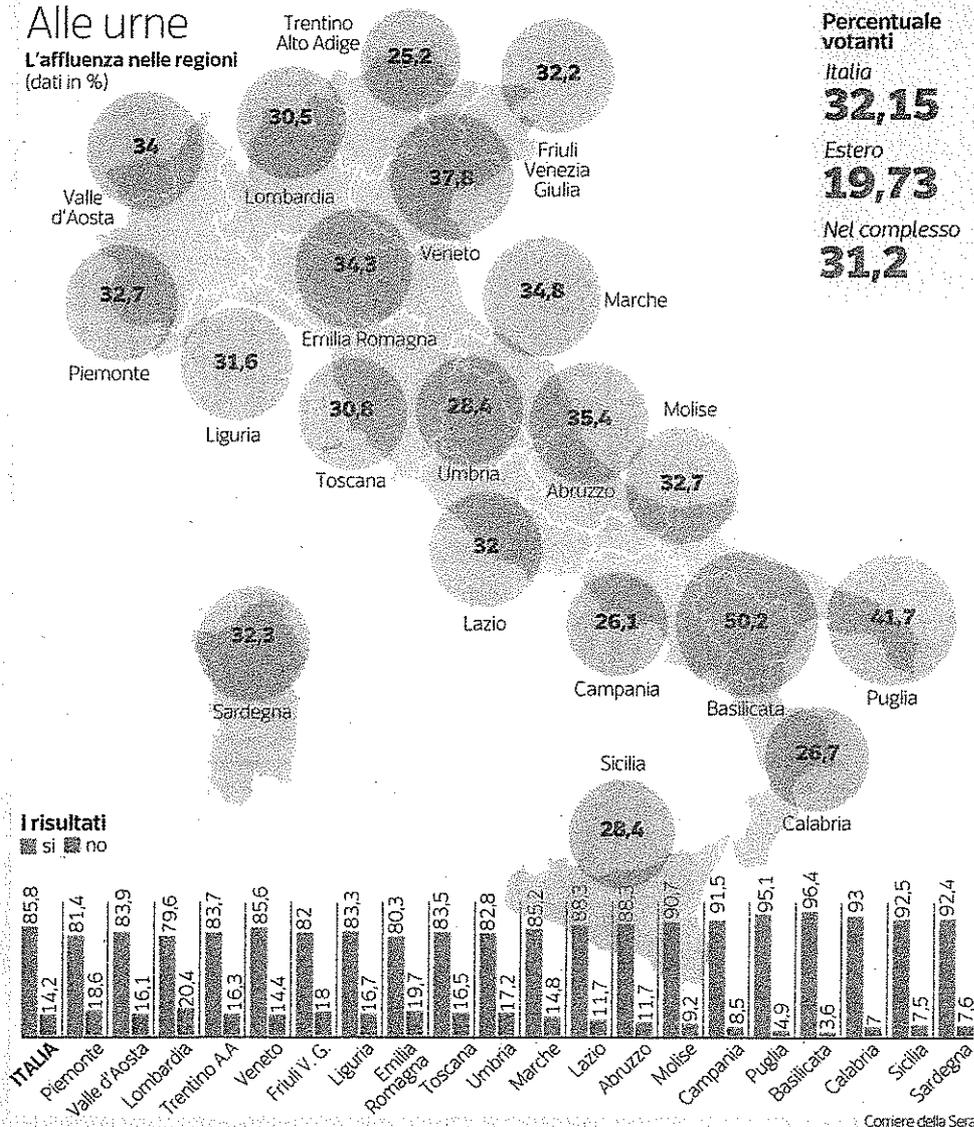
Ma il comitato No trivelle non si dà per sconfitto. E con un colpo di coda ha annunciato

che presto partirà un ricorso al ministero dello Sviluppo economico per chiedere il blocco di 5 concessioni estrattive entro le 12 miglia. Secondo Enzo Di Salvatore, estensore dei quesiti, «le concessioni sono scadute da anni. Le aziende petrolifere stanno continuando a estrarre senza autorizzazione».

Sul fronte governativo, però, questa mossa non suscita preoccupazione: «Hanno già parlato gli italiani, non c'è altro da aggiungere», ha detto il sottosegretario alla Presidenza Luca Lotti. Eppure i No Triv si preparano a quella che immaginano come la rivincita di ottobre: «Alle Amministrative e al referendum di ottobre Renzi non potrà attribuirsi i voti di chi resta a casa...», osserva Alfredo D'Attorre (Sinistra Italiana). Roberto Fico (M5S) dà del «bugiardo» al premier quando afferma «che col referendum si

Alle urne

L'affluenza nelle regioni (dati in %)



Corriere della Sera

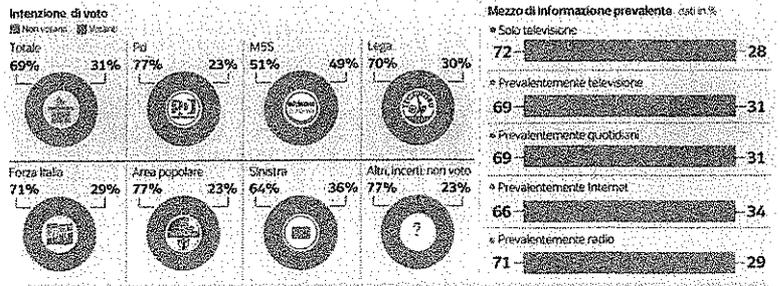
sono sprecati 300 milioni» per i seggi: «Non è vero. La legge non vieta e non dice nulla circa lo svolgimento contestuale del referendum e delle elezioni amministrative. Ma per fare una semplice leggina il governo non ha trovato né il tempo né il modo». Renzi, in serata al Tg1, ripete il suo mantra: «Il referendum di ottobre non riguarda il governo ma se si vuole cambiare la Costituzione e rendere più semplice la politica. Certo se perdo vado a casa...». Sfida accettata dai comitati per il No, guidati da Alessandro Pace, che hanno presentato il quesito per raccogliere le firme (500 mila) necessarie per indire, con la modalità «popolare», il referendum confermativo.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canalisti

La scelta per il referendum



Sondaggio condotto da Ipsos nelle settimane precedenti il voto referendario per un totale di circa 5.000 interviste (su circa 42.000 cittadini) condotte con metodologia mista di ATICAM (CAWI) dal 12 marzo al 7 aprile 2016. Il documento informativo completo è su www.sondaggi.ipsos.it

Alle urne metà dei Cinque Stelle Tra gli elettori pd meno di uno su 4

Al voto il 36% di chi sostiene la sinistra, il 30% per Forza Italia e Lega

Le scelte

Il fronte dei partiti che si sono schierati per il «sì» al referendum di domenica sulle trivelle si è rivelato estremamente eterogeneo

La lista, infatti, includeva il Movimento 5 Stelle, formazioni di sinistra come Sinistra e libertà, Possibile e Verdi, nonché partiti di destra come la Lega Nord di Matteo Salvini e Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni

Il Partito democratico si è schierato ufficialmente per l'astensione, posizione sostenuta con forza dallo stesso Matteo Renzi, anche se non è mancato un fronte dissidente che si è recato alle urne per votare «sì»

Divisa, al suo interno, anche Forza Italia

Il referendum appena concluso si era caricato di significati e attese che poco avevano a che fare col merito della consultazione. Da un lato una motivazione politica: una forte valenza antigovernativa (più precisamente anti-renziana), una sorta di prova generale per il referendum costituzionale. Dall'altro lato una spinta «regionalista». Il fatto che a promuoverlo siano state nove Regioni fa infatti pensare anche che ci sia un tema di attribuzione di competenze tra il livello centrale e quello locale.

Altro elemento forte al centro del prossimo referendum. Infine il conflitto interno al Pd, di cui il governatore della Puglia, nonché uno dei più attivi promotori della partecipazione, Michele Emiliano, è un protagonista.

Diventa quindi interessante cercare di capire chi ha partecipato al voto, per verificare l'impatto della campagna, che è stata peraltro molto in sottotono.

Abbiamo quindi lavorato sui nostri sondaggi precedenti il voto, un campione nutrito di circa 9.000 interviste condotte tra la fine di marzo e i giorni precedenti il voto.

Sono stati gli elettori pentastellati più degli altri a partecipare al voto. In questo gruppo di elettori, poco meno della metà (47%) si è presentato ai seggi. È lecito pensare che tra questi elettori si siano sommate due motivazioni: quella politica (dare un segnale forte a Renzi) e quella ambientalista. Tra gli elettori grillini infatti la sensibilità ambientale è più elevata della media e non a caso è stato uno dei collanti iniziali del Movimento.

A distanza arrivano gli elettori di sinistra. In questo caso la partecipazione, pur consistente, è stata più bassa rispetto ai pentastellati: il 36% si è presentato ai seggi. Negli elettori di sinistra albergano motivazioni sostanzialmente simili

a quelle degli elettori di Grillo: l'insofferenza per Renzi e l'orientamento ambientalista.

Seguono gli elettori del centrodestra, Forza Italia e Lega. Gli elettori berlusconiani fanno registrare un'affluenza vicina alla media, il 30%. Non è illegittimo pensare che in questo caso la motivazione prevalente sia stata la voglia di mandare un segnale critico al presidente del Consiglio. Si tratta infatti di un segmento elettorale dove la sensibilità ambientalista è meno consistente della media. Lo stesso si può dire per gli elettori leghisti, tra cui la partecipazione si attesta al 29%.

Agli ultimissimi posti gli altri. Gli elettori delle forze di area governativa hanno aderito massicciamente alla linea dell'astensione: solo il 23% degli elettori democratici e la stessa percentuale tra gli elettori di Area popolare hanno ritenuto di presentarsi ai seggi. Colpisce indubbiamente il dato degli elettori Pd: per quanto questo referendum sia stato non solo promosso ma anche esplicitamente sostenuto da esponenti di primo piano del-

la minoranza e da uomini di largo seguito popolare come Michele Emiliano, i risultati sono stati marginali. Sembra quindi che l'utilizzo del referendum ai fini di una «conta» interna non abbia prodotto risultati.

Le motivazioni che abbiamo

individuato sembrano essere piuttosto trasversali. È interessante infatti notare che gli strumenti di informazione hanno avuto un effetto secondario sugli orientamenti alla partecipazione. L'unica differenza apprezzabile emerge infatti per il gruppo di elettori

37%

L'affluenza registrata a Viggiano, dove sorge il centro Oli dell'Eni al centro dell'inchiesta sul petrolio, ben sotto la media regionale

59%

La quota di elettori rispetto agli aventi diritto raggiunta a Calimera (59,47%, per l'esattezza), in provincia di Lecce: record nazionale

che utilizza Internet come strumento prevalente di informazione, dove la partecipazione sale al 34%. Ma è anche un dato piuttosto scontato. Tra gli internettiani infatti tendono a essere maggiormente rappresentati gli elettori del Movimento 5 Stelle e a essere più presente (anche per un'età più giovane) la sensibilità per l'ambiente. All'estremo opposto troviamo il gruppo di coloro che si informano esclusivamente attraverso la televisione, dove la partecipazione scende al minimo: 28%. Qui troviamo un'età più elevata e una sensibilità ambientalista meno spiccata. Ma in entrambi i casi non si tratta di differenze macroscopiche.

Insomma, posto che questo referendum per alcuni doveva servire per riscaldare i motori in vista della consultazione sulla riforma costituzionale, se non è una falsa partenza poco ci manca. Per l'autunno bisognerà trovare motivazioni, compattezza e strumenti più solidi.

Luca Comodo

Direttore Ricerche politiche Ipsos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Trivelle, i promotori presentano ricorso Renzi: "Io non ho perso"

Erilancia sul referendum di ottobre: "Se sarò battuto andrò a casa". Oggi la mozione di sfiducia al Senato

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il quorum non c'è stato, ma i comitati per il sì non demordono. Non considerano per niente chiusa la partita e la battaglia contro le trivelle. Così ieri il comitato per il Sì ha presentato un ricorso al ministero dello Sviluppo economico per chiedere l'immediata chiusura di cinque impianti collocati entro le 12 miglia dalla costa che hanno concessioni scadute da anni.

Enzo Di Salvatore, il giurista che ha scritto i quesiti referendari, spiega: «La norma prevede che siano prorogati i titoli vigenti, non quelli scaduti. Di conseguenza le aziende petrolifere stanno continuando ad estrarre senza autorizzazione».

A questa prima mossa se ne affianca un'altra che chiama in causa l'Unione europea. Loredana De Petris, capogruppo di Sinistra italiana al Senato, ha annunciato di avere presentato un esposto alla Commissione europea sulle concessioni italiane. La De Petris cita la direttiva Bolkenstein e dice: «Siamo in presenza di un obbrobrio giuridico. Non esistono altri casi in Europa di concessioni rivol-

te allo sfruttamento di risorse pubbliche concesse a tempo indeterminato. Per questo ho chiesto alla Commissione europea, di avviare la fase di accertamento» sulla norma oggetto del referendum.

Intanto anche i grillini pensano di denunciare il premier e Napoli-

tano per avere "istigato" gli elettori ad astenersi.

Renzi però non sembra preoccupato. Neanche delle mozioni di sfiducia al governo su Tempa Rossa e le dimissioni della Guidi che si discuteranno oggi al Senato. Dice che «tanto ne presentano una

ogni quindici giorni». Renzi guarda avanti, pensa già alle comunali e al referendum costituzionale. L'ultima la vicenda trivelle così: «La consultazione è finita, stop, basta. Il popolo ha parlato, la consultazione è finita 70-30. Ma leggo che chi ha perso spiega che ha vinto».

Il premier è però cauto sia sul referendum autunnale che sulle amministrative. Dice che nei Comuni «si vota per il primo cittadino e non per il primo ministro». E idem sulle riforme dove bisogna guardare al merito. Comunque ribadisce che «in caso di sconfitta ad ottobre vado a casa». Su Renzi restano puntate le critiche della sinistra dem. Gianni Cuperlo ribadisce il giudizio negativo sulla leadership renziana. «Userei cautela nell'elargire i dati sulle trivelle», dice. ED «vi vuole chiarezza e saggezza» sul referendum di ottobre.

F. PROSDOCIMO/REUTERS



MINORANZA
Roberto Speranza, leader della minoranza interna del Pd, in prima linea nel fronte del sì al referendum sulle trivelle

L'INTERVISTA ROBERTO SPERANZA

"L'alternativa al segretario? Io ci lavoro Matteo ha sbagliato troppe volte"

SEBASTIANO MESSINA

ROMA. Roberto Speranza, il referendum è fallito ma la Basilicata - la sua regione - è stata l'unica a raggiungere il quorum: 50,5 per cento.

«Già. E Potenza, la mia città, ha superato il 58 per cento, con il 97 per cento di Sì. E' un dettaglio, però mi sono tolto questa soddisfazione».

Dalla Basilicata parte la sfida a Renzi per la segreteria del Pd?

«Che io lavori a un'alternativa a Renzi è un dato di fatto, ma non è che io divento l'anti-Renzi perché la Basilicata ha superato il quorum. Se lo dicessi, sarebbe immorale. In Basilicata le persone hanno votato perché c'è una sensibilità diffusa sulla vicenda petrolio, una faccenda che tocchi con mano nella quotidianità».

Vuol dire che il sì è votato davvero sulle trivelle e non pro o contro Renzi?

«Guardi, io ho fatto la campagna elettorale sul serio, girando l'Italia. E non ho incontrato renziani o anti-renziani: ho incontrato il Wwf, Legambiente, le associazioni cattoliche. Tutte le strumentalizzazioni sono sbagliate. Quelle di chi pensava di usarlo per dare una spallata al governo e anche quelle di chi oggi dice: l'astensione significa che il governo è forte. Sono due chiavi di lettura sbagliate. C'era un quesito che aveva, lo riconosco, una sua marginalità, ma dietro il quale c'era una domanda di fondo: acceleriamo il percorso verso le energie rinnovabili».

Dove ha sbagliato Renzi, secondo lei?

«Ha commesso due errori. Il primo, molto grave, è stato quello di portare il più grande partito del paese sull'astensione».

E il secondo?

«A un certo punto sembrava che Renzi fosse il capo del partito dell'astensione. E questo non lo

può fare il presidente del Consiglio. E non lo può fare neanche il segretario del Pd. Anche perché, poi, molti elettori del Pd sono andati lo stesso a votare: per fortuna, dico io. E Renzi, dichiarandosi contento per la vittoria dell'astensionismo, rischia di allontanare un altro pezzo di elettorato che guarda al Pd come interlocutore naturale. Ripetendo l'errore commesso sulla scuola, quando ha varato una riforma che aveva contro tutti, professori e studenti».

Renzi potrebbe risponderle che il 68 per cento

la pensa come lui.

«Sconsiglierei al segretario del Pd di intestarsi tutte le astensioni. Molti cittadini italiani hanno scelto consapevolmente di non andare a votare, e io il rispetto. Ma se qualcuno mi venisse a dire che questo 68 per cento era interamente composto da persone che si sono interrogate e hanno deciso di esprimere così la loro scelta, io risponderei che è una presa in giro».

Anche lei si è sentito offeso da quel "Ciaone" di Ernesto Carbone su Twitter?

«Un dirigente del Pd non dovrebbe mai mancare di rispetto a milioni di persone. Quel tweet superava sinceramente la misura. Il Pd rischia di diventare un partito nel quale c'è un capo che parla in televisione e poi una sommatoria di comitati elettorali sul territorio. In mezzo, manca esattamente il soggetto politico, cioè il partito. Il referendum ne è la prova: l'hanno proposto i presidenti delle Regioni del Pd, ovvero i territori, e il Pd nazionale ha risposto con l'astensione. Posizione schizofrenica».

A ottobre ci sarà il referendum costituzionale. Lei farà parte del comitato per il No?

«Di questo parleremo, spero, in Direzione e nei gruppi. In Parlamento abbiamo votato uniti, ora tocca a Renzi unire il Pd. Ma per quello c'è tempo. Ora dobbiamo pensare alle amministrative».

Già: si vota a Roma, a Milano, a Napoli, a Torino. Se in due o tre di queste sfide il Pd dovesse essere sconfitto, sarebbe un segnale politico per il governo?

«Quando si vota nelle capitali d'Italia il risultato ha indubbiamente una valenza politica. No, non lo si potrà derubricare a voto amministrativo. Perciò penso che nelle prossime ore la priorità sia impegnarsi per vincere queste elezioni».

F. PROSDOCIMO/REUTERS

“ L'ANTI-LEADER
La sfida al leader parte da un'idea di Paese diversa
Gli sconsiglio di intestarsi tutte le astensioni

“ IL CASO CARBONE
Un dirigente del Pd non dovrebbe mai mancare di rispetto a milioni di persone
Quel tweet superava la misura

L'INTERVISTA MARIA ELENA BOSCHI

«Dal referendum costi per tutti Le Regioni ora pensino alla sanità»

La ministra: Emiliano ha perso e nella sua Puglia non ha avuto neanche il quorum

di Maria Teresa Meli

ROMA Emiliano dice che in Italia non c'è democrazia perché questa maggioranza è stata votata da meno gente di quanta abbia votato per il referendum.

«Capisco che chi perde un appuntamento elettorale o, come in questo caso, un referendum, cerchi mille interpretazioni per dimostrare che non ha perso. Vedo che Emiliano sta impiegando tutta la sua fantasia, però onestamente, la verità dei fatti è questa: si è votato per un referendum che riguardava un argomento specifico e che evidentemente non interessava alla maggioranza degli italiani. Il referendum non ha raggiunto il quorum nemmeno in Puglia, per cui, se dovesse valere il ragionamento di Emiliano, io mi preoccuperei per lui, come presidente di regione, visto che non ha il 50 più uno per cento nella sua terra. Comunque, questo non era un referendum sul governo, né un referendum politico. Lo abbiamo detto dall'inizio. Se adesso — finito il referendum — le regioni promotrici si occupassero di sistemare i depuratori e ridurre le liste d'attesa nella sanità penso che saremmo tutti più felici».

I referendari dicono che dovete tenere conto dei 13 milioni dei «Sì».

«È stato lo stesso Renzi a dire che si riparte tutti insieme tenendo conto anche degli italiani che hanno votato per il "sì" e credo che questo possa essere uno stimolo per noi per fare ancora di più in tema di strategia energetica sulle fonti alternative. Sapendo però che abbiamo una buonissima base di partenza, perché l'attività del governo è già incentrata sulle rinnovabili, tant'è vero che in questo campo abbiamo risultati addirittura superiori a quelli della Francia e della Germania. Domenica però non si votava su questo tema. Il referendum, cheché ne dicano i promotori, non era sulle energie rinnovabili. Io il referendum l'ho interpretato così: volete o non volete continuare a garantire undicimila posti di lavoro? Questa è la ragione per cui abbiamo scelto di astenerci».

Ernesto Carbone ha irriso i referendari con uno «Ciaone» su Twitter.

«Nessuno ha irriso chi ha partecipato e votato al referendum, anzi nutriamo massimo rispetto per chi si è recato alle urne. Il "Ciaone" che alcuni hanno utilizzato era un modo di ironizzare, che tra l'altro spesso si usa nella comunicazione dei social, rivolto a una parte della classe dirigente che ha promosso il sì e non all'elettorato. Alla classe dirigente delle regioni che ha promosso un referendum che non ha coinvolto la maggioranza degli italiani e che ha comportato comunque un impegno e dei costi per tutti i cittadini. Poteva essere evitato il "Ciaone"? Certo. Ma che quelli del "vaffa day" o chi ci ha definito venditori di pentole adesso facciano gli istituzionali e si scandalizzino per un "Ciaone" la dice lunga».

Ora tocca al referendum costituzionale.

«Si tratta di due referendum molto diversi. Quello d'autunno non è su un tema specialistico, come la proroga delle concessioni per le trivelle, perciò ci auguriamo che ci sia una grande

Chi è



● Trentacinque anni, nata a Montevarchi ma cresciuta a Laterina, piccolo comune della provincia di Arezzo dove la sua famiglia risiede da generazioni, Maria Elena Boschi dal 22 febbraio 2014 è ministro per le Riforme costituzionali e i Rapporti con il Parlamento con delega all'attuazione del programma di governo

● Maturità classica, laureata in Giurisprudenza all'Università di Firenze, ha lavorato come avvocato civilista specializzata in diritto societario

● Ha esordito in politica nel 2008 come portavoce del candidato sindaco di Firenze Michele Ventura, allora sfidante di Matteo Renzi

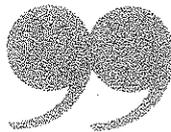
partecipazione. Noi abbiamo fortemente voluto sin dall'inizio questo referendum che prevede un sì o un no secco senza quorum di partecipazione, perché riteniamo che su un tema che coinvolge 40 articoli della nostra Costituzione, non si possa non sentire l'opinione dei cittadini perché riguarda il futuro di tutti noi. Tant'è vero che il governo ha scelto di promuovere il referendum quando c'era un'ampissima maggioranza in Parlamento, nella fase in cui non solo il era con noi ma anche la Lega aveva votato sì in commissione. È una scelta che confermiamo e i nostri parlamentari raccoglieranno le firme per chiedere il referendum».

Tutte le opposizioni stanno raccogliendo insieme le firme...

«La loro è ormai una alleanza strutturata: tutti contro il governo. Sarà bello vedere insieme Salvini e Vendola, Grillo e Brunetta e Berlusconi. Noi siamo convinti che gli italiani sapranno benissimo da che parte stare».

Se la minoranza del Pd si schiera per il no?

«A differenza di altri partiti noi non cacciamo



**L'altra consultazione
La consultazione di ottobre? Nel Pd non caceremo nessuno, ma sarebbe singolare se non ci fosse impegno a vincere da parte di chi ha votato il ddl
Gli altri tutti contro: sarà bello vedere insieme Salvini, Grillo e Vendola**

nessuno; lo abbiamo dimostrato anche concretamente respingendo le dimissioni che aveva presentato Walter Tocci in Senato quando non ha votato le riforme costituzionali in Aula. Insomma, non siamo quelli che espellono. Il Pd, però, si impegnerà al cento per cento per il sì a una riforma che il partito ha votato compattamente in Parlamento. Sinceramente, troverei singolare se poi non ci fosse lo stesso tipo di impegno nel vincere il referendum e nell'organizzare i comitati per il sì soprattutto da parte di senatori e deputati che hanno approvato il ddl in Aula».

I comitati saranno l'embrione del Partito della nazione?

«Macché! Ci sarà un comitato nazionale che ovviamente non sarà coincidente con il partito. Del resto tutti i comitati referendari sono sempre extra partito, fermo restando che il Pd, attraverso la sua organizzazione, sosterrà la campagna del sì, così come faranno gli altri partiti che hanno concorso alla riforma: da Ncd, Scelta Civica, Ala... Io credo che i comitati saranno un'occasione straordinaria per allargare la partecipazione dei cittadini».

Vi volete dare la legittimità popolare con il referendum?

«Al di là del fatto che in un sistema parlamentare noi siamo perfettamente legittimati dal Parlamento che ci ha dato la fiducia, è ovvio che se dovessero vincere i no, il nostro governo, che è nato per fare le riforme, non potrebbe fare finta di niente. Se invece passeranno i sì, si an-



I comitati Alle Comuni ce la giochiamo. Ma la vera sfida è a ottobre: con i comitati si allarga la partecipazione dei cittadini

drà avanti fino alle elezioni del 2018. Ma le stesse domande ci venivano fatte prima delle europee del 2014 e abbiamo fatto un risultato storico: mi piace questa riflessione sulla legittimazione popolare: porta bene».

Le Amministrative saranno una prova difficile.

«Non più di altre sfide. Ce la giochiamo in tutte le città. Non ci sono risultati scontati. Sappiamo che non parliamo avvantaggiati nelle grandi città perché comunque a Milano non c'è un sindaco del Pd, anche se c'è un'alleanza di centrosinistra, a Napoli non c'è una nostra giunta e a Roma sappiamo come è andata. Ma ce la giocheremo, sapendo che per il governo la vera sfida decisiva è quella del referendum».

Lei non si sente un po' un bersaglio usato per colpire il governo?

«C'è una rassegna stampa abbastanza voluminosa su di me. Ci sono più articoli su di me che sull'immigrazione, che è un tema fondamentale per il Paese, e questo è impressionante. Però tra la gente normale, quando cammino per strada o vado a fare la spesa, mi trovo a mio agio senza difficoltà o contestazioni. Anzi, mi dicono di non mollare».

Il sondaggio incubo per il centrodestra: Bertolaso quinto al 6%

Fi sarebbe al 5 per cento e Meloni davanti a Giachetti
Pressing su Berlusconi perché scelga la leader di FdI

La vicenda



Il 12 febbraio Guido Bertolaso, 66 anni, dopo un vertice tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, viene indicato come candidato del centrodestra

Il 16 marzo Giorgia Meloni rompe l'accordo candidandosi col sostegno della Lega di Salvini

ROMA Lo aspettavano tutti, come fosse il responso dell'oracolo, e alla fine il sondaggio di Alessandra Ghisleri — quello dal quale, nella vulgata di questi giorni, dipendono le sorti del centrodestra a Roma — è arrivato. E, anche se dentro Forza Italia fanno di tutto per tenerlo «top secret», i risultati sono clamorosi. Il primo dato è una conferma: Guido Bertolaso, l'uomo scelto da Silvio Berlusconi per «risollevarne la Capitale», non va neppure a spinta. Allo stato attuale, l'ex capo della Protezione civile è inchiodato al 5% come lista di FI e al 6% come candidato, quinto in classifica, dietro anche (e di molto) ad Alfio Marchini, accreditato di un 12-13%.

Per gli «azzurri», una mezza Caporetto. Qualcuno si lascia scappare: «Se oggi siamo al 5%, significa che chiudiamo al 4, o anche sotto: un solo consigliere comunale eletto, lo stesso Bertolaso, nessuno dei Municipi. È la morte del partito». Altri evocano «la ridotta della Valtellina» di mussoliniana memoria: «Possiamo pure provare l'ultima difesa, a patto però di trovarci qualcuno di-

sposto a combattere...». E non, come successe al Duce nel '45, un numero esiguo di uomini.

Ma l'altro dato, ancora più importante, è che — con Virginia Raggi del Movimento Cinque Stelle in testa («ma se vince un candidato contrario alle Olimpiadi, non potremo più organizzare i Giochi del 2024 a Roma»), ammonisce il premier Matteo Renzi — per il secondo posto, e quindi per il ballottaggio, Giorgia Meloni avrebbe scavalcato il candidato di centrosinistra Roberto Giachetti. Quanto? Non di molto, ma il sorpasso — nei sondaggi, s'intende — pare essersi concretizzato. Se fino alla settimana scorsa, infatti, il vicepresidente della Camera piddino era al 21,5-22% e la leader di Fratelli d'Italia intorno al 20%, oggi la situazione sarebbe ribaltata.

Nonostante «l'embargo», la notizia del sondaggio da ieri sera circola anche tra FdI. Uno degli esponenti locali del partito, Francesco Lollobrigida, cognato di Giorgia, posta su Facebook una foto con la leader e con Maurizio Gasparri che, in uno studio televisivo,

contemplano i rispettivi cellulari: la Meloni sorride, Gasparri no. E Lollobrigida scrive: «Forse hanno letto gli stessi dati...».

A questo punto, nel centrodestra quasi tutti si aspettano che Berlusconi — nonostante il comunicato di sostegno dell'altro giorno — faccia ritirare Bertolaso dalla corsa ma l'ex

premier spera che sia «il dottor Guido» a toglierlo dall'impaccio. Un problema in più, visto che Bertolaso, a mollare, non ci pensa proprio. Ma è su quello che farà poi Berlusconi che la discussione si apre. Tutta Forza Italia spinge perché il Cavaliere metta da parte l'orgoglio personale e appoggi la Meloni, che avrebbe a questo

Cinque Stelle

Di Battista benedice Di Maio premier Raggi da Casaleggio

ROMA (a.l.t.) «Di Maio? È un grande, lavora 18 ore al giorno: non è che lo sponsorizzerei, di più. Sarei fiero e orgoglioso di averlo come candidato premier». Alessandro Di Battista aggiunge un tassello all'incoronazione di Di Maio a leader. Nonostante le smentite d'obbligo e un malumore serpeggiante tra i peones (soprattutto senatori), perplessi su una struttura che si forma con un gioco di squadra sotterraneo. E che vede al vertice Beppe Grillo, affiancato da Davide Casaleggio. Non è un caso che ieri la candidata sindaco di Roma, Virginia Raggi, abbia deciso, senza avvertire i colleghi romani, di andargli a rendere omaggio a Milano (nella foto). Lei ridimensiona: «Casaleggio ha un ruolo di garanzia». È più di un sospetto che la Raggi abbia sottoposto a Casaleggio alcuni nomi di una sua eventuale giunta. Intanto Di Maio ha lanciato una serie di viaggi, il primo è a Londra, oggi e domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

punto serie possibilità di vittoria. Ma Berlusconi (che oggi dovrebbe essere a Roma) ancora non ha deciso. Il tempo, però, ormai è scaduto: domani c'è il tavolo nazionale sulle amministrative e tutti i nodi, a quel punto, dovranno essere sciolti.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No tedesco agli eurobond per i migranti Renzi: «Ci dicano cosa vogliono fare»

Germania contraria a strategie basate su più debito. Ma da Bruxelles c'è apprezzamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Il governo tedesco è contrario a finanziare con debito le spese per affrontare la crisi dei rifugiati. Per questo, ieri, ha detto di no a uno dei pilastri della proposta italiana avanzata nel fine settimana per un patto Ue sull'immigrazione: quella che riguarda l'emissione di eurobond.

Una contrarietà limitata alla parte economica della strategia proposta da Roma: il resto è in via di valutazione, a Berlino, e in generale si nota che i due Paesi hanno interessi e idee non dissimili sulla gestione del problema. L'opposizione è un caldo della Germania non è però piaciuta a Matteo Renzi. «Se la Merkel non è d'accordo e i tedeschi hanno soluzioni diverse — ha detto — ce le dicano, noi non siamo affezionato a uno strumento piuttosto che a un altro, ma questo è un problema che deve risolvere l'Europa».

Anche la cancelliera è dell'idea che la questione sia europea e che solo a quel livello possa essere risolta. La differenza di vedute — se si preferisce di filosofie — è sul modo di finanziare i salvataggi in mare, l'integrazione e l'aiuto ai Paesi di partenza dei profughi. Su questo, la Germania mantiene la sua posizione: piuttosto che deficit, una tassa sulla benzina, come già ebbe a proporre il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble.

Chiarezza

L'impressione è che tra i due governi non ci sia ancora chiarezza sulla proposta italiana

«Il governo tedesco non vede alcuna base per un finanziamento comune dei debiti per le spese degli Stati membri per la migrazione», ha detto il portavoce di Angela Merkel, Steffen Seibert. Non si tratta di un no al cosiddetto «migration compact», la strategia proposta da Matteo Renzi. Seibert ha assicurato che Berlino «esaminerà in modo approfondito» il merito della proposta. E altrettanto ha detto, sempre ieri, il braccio destro della cancelliera, Peter Altmeier, che è anche il coordinatore per la crisi dei rifugiati, al sottosegretario italiano all'Inter-

Differenti visioni

Il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi a colloquio con la cancelliera tedesca Angela Merkel

L'impressione è che tra i due governi non ci sia ancora chiarezza sul significato della proposta italiana: oggi, per parlarne, si incontreranno a Roma i due ministri degli Interni, Angelino Alfano e Thomas de Mazière. Berlino, però, una chiarezza la ha: non intende lavorare a debito.

Daniilo Taino
twitter@daniilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no Domenico Manzione durante un incontro a Berlino. Lo stesso ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha registrato interesse sulle proposte italiane, apprezzata a Bruxelles dal presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker. E — ha detto Gentiloni — la proposta sugli eurobond e su tutto il resto «pare che sia guardata con attenzione anche dal governo tedesco».

Il quale governo, però, vuole lavorare assieme all'Italia, anche per quel che riguarda la rotta dei profughi che interessa direttamente il nostro Paese, ma all'ortodossia dello zero deficit di bilancio non vuole rinunciare. La differenza di impostazione tra Berlino e Roma si riassume nel fatto che il governo tedesco finanzia la crisi dei rifugiati grazie al proprio surplus di bilancio, il go-

verno italiano chiede invece di finanziarla con più flessibilità dei conti pubblici (deficit) o con eurobond (debito). Ieri, Manzione ha spiegato che la proposta di Roma va oltre la mera gestione del salvare e dell'integrare i profughi: intende sviluppare una strategia di lungo periodo con i Paesi da cui i migranti partono, e questo sarebbe il senso pieno della proposta di eurobond.

PALESE E EMILIANO NON PUÒ STARE SOLO IN TV

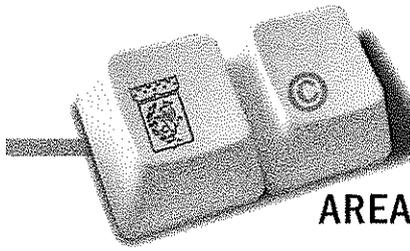
«Mezzogiorno scomparso dall'agenda del governo» I conti di enti locali e Regioni

ALESSANDRA FLAVETTA

«ROMA. Nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (Def) 2016 presentato dal governo, le politiche per il Mezzogiorno sono assenti, per gli investimenti delle Regioni sono rimasti solo i soldi dei Fondi Strutturali e alla riduzione del debito pubblico contribuiscono solo gli enti locali, mentre lo Stato centrale rimanda la riduzione dell'indebitamento al 2019. Sono questi i punti di maggiore criticità che le Regioni, audite con i Comuni e le Province nelle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, hanno rilevato sul Def. «Notiamo che il governo sul Pil dà i numeri al lotto, che il debito pubblico aumenta, così come le tasse centrali e locali, mentre per lo sviluppo e la crescita re-

stano solo le misure previste dal debolissimo Piano Juncker (i progetti del Fondo Europeo per Investimenti Strategici ndr)», afferma il vicepresidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, Rocco Palese. «Il Sud non è neanche citato, nel Def - prosegue l'esponente dei Conservatori e Riformisti - e mi sarei aspettato che all'audizione, in delegazione ci fosse anche il Presidente della Puglia Emiliano, che non può vivere solo di polemiche in tv, perché i problemi del Mezzogiorno vanno affrontati nelle sedi istituzionali». Il pugliese Francesco Cariello (M5S) si dice «completamente allineato» alle problematiche rilevate dagli enti locali, così come il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd), che ha dovuto abbandonare la riunione per un impegno ministeriale. «Il governo sta facendo quadrare i conti applicando la spending review solo a Regioni, Comuni e Province, obbligati al pareggio di bilancio, mentre il governo lo rinvia al 2019», osserva il pentastellato. Inoltre rileva come i Comuni, in seguito alle nuove regole di armonizzazione della finanza pubblica, si trovano a dover redigere, entro il 30 aprile, sia il bilancio consuntivo che quello preventivo senza che ci siano risorse sufficienti. Inoltre «nel Def non si menziona il riassetto della gestione della riscossione dei tributi, che sembra

che il governo intenda centralizzare, non ottemperando ad una specifica delega, che scade a giugno», spiega Cariello. E questo mentre sempre più Comuni e Province non riescono a rispettare il patto di Stabilità interno, rischiando infrazioni, se il governo non interviene come promesso. Massimo Garavaglia, coordinatore degli assessori al Bilancio della Conferenza delle Regioni, ricorda che le amministrazioni regionali sono in avanzo di bilancio dal 2015, ma nella legge di Stabilità si prevedono ulteriori tagli (4 miliardi nel 2016; 7 miliardi nel 2017 ed 8 miliardi nel 2018), che si traducono in una riduzione dei servizi ai cittadini da parte delle Regioni. Cariello condivide dunque la proposta della Conferenza dei governatori di assegnare alle Regioni parte dell'extradeficit, se verrà accolta dall'Europa la richiesta di maggiore flessibilità sul Patto di Stabilità avanzata dall'Italia, per permettere loro di aumentare la spesa per investimenti. Spesa che oramai «si fa solo con i fondi strutturali, unico ossigeno rimasto, la cui gestione deve rimanere alle Regioni, perché centralizzarla come vuole il governo significherebbe la morte delle Regioni», afferma in audizione Lidia D'Alessio, assessore della Campania. Se Guido Castelli dell'Associazione dei Comuni (Anci) sottolinea che oramai il fondo di perequazione per le amministrazioni con minore capacità fiscale «è diventato orizzontale, cioè pagato dai Comuni stessi, mentre doveva essere finanziato dallo Stato», l'Upi, l'Associazione delle Province, oramai diventate enti di Aree Vaste, denuncia che con la riorganizzazione delle funzioni e il trasferimento del personale a Regioni e Comuni (da 43mila dipendenti a 20mila, di cui restano 1.600 da collocare per evitare esuberanti) non ci sono risorse di copertura per la manutenzione di scuole superiori, strade e per fronteggiare il dissesto idrogeologico.



andria©omunica

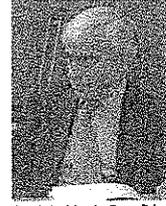
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Def, allarme Bankitalia
i conti restano a rischio

E Confindustria attacca: cancellata la decontribuzione al Sud



PARLAMENTARI I pugliesi Francesco Boccia (a sinistra) e Rocco Police

« Il quadro macroeconomico delineato nel Def è plausibile, ma non si possono chiudere gli occhi di fronte ai rischi di congiuntura sfavorevole che minacciano la ripresa, già piuttosto lenta, dell'economia italiana. Dinanzi al Parlamento, che ha riunito le Commissioni Bilancio di Camera e Senato in una lunga maratona di audizioni per raccogliere i pareri di associazioni e istituzioni sul Documento di economia e finanza, Bankitalia ha lanciato il suo avvertimento sulla crescita ma soprattutto sul debito, nota dolente nelle discussioni con l'Europa. Il calo previsto dal governo a partire da quest'anno è un fatto positivo, ma «i margini - segnala via Nazionale - non sono ampi». Un Paese con alto debito pubblico come l'Italia «è esposto a rischi elevati in caso di shock avversi all'economia», ha avvisato il vicedirettore generale di Palazzo Koch Luigi Federico Signorini, e per questo «è importante conseguire nel corso del tempo una riduzione del debito chiara, visibile e progressiva», da monitorare attentamente già nel corso di quest'anno per essere certi del raggiungimento dell'obiettivo.

Allo stesso tempo bisogna dare sicurezza a famiglie, imprese e mercati, intervenendo in modo strutturale sul cuneo fiscale, puntando su interventi «rigorosi ed efficaci» sulle entrate e sulle spese, ed abbandonando la logica delle clausole di salvaguardia che finora, nel balletto sistematico di annunciarle per poi disattenderle, hanno solo creato incertezza, anziché - come inizialmente sperato - aumentare la credibilità del Paese. Disattivarle è assolutamente condivisibile, anche perché la pressione fiscale è ancora superiore ai livelli pre-crisi, ma l'obiettivo, ha proseguito Signorini, deve essere quello di andare verso un loro superamento nel lungo termine.

Decisamente più grave è l'allarme arrivato dagli enti locali. Il Def non prospetta nuovi tagli, ma quelli già inseriti nella legge di stabilità sono insopportabili e poco realistici, secondo

le Regioni, che invocano d'ora in poi risparmi «non lineari». I Comuni denunciano invece un blocco del turnover troppo rigido, che al 25% previsto dalla manovra 2016 rischia di compromettere l'efficienza delle amministrazioni e depauperare gli enti dall'interno.

La voce più critica è però quella dei sindacati. Le tre sigle confederali attaccano la prospettiva di una riforma dei contratti che prediliga esclusivamente il secondo livello. Il rischio è «di alterare l'equilibrio della struttura delle relazioni industriali del Paese, costruita in una logica di sistema in cui i ruoli dei livelli contrattuali sono ben distinti e dedicati», ma soprattutto - accusano i sindacati - di «ingenerare fenomeni negativi sia per i lavoratori che per le imprese: dumping per i primi, concorrenza sleale per le seconde». La Cgil denuncia inoltre una politica economica fatta per rimanere nello stato di crisi in cui il Paese versa e la Uil definisce inaccettabile l'assenza di riferimenti espliciti alla flessibilità in uscita.

Grande assente nel Def è invece secondo Confindustria il Sud. Nel Documento non ci sono strumenti per il rilancio del Mezzogiorno e per sanare gli squilibri territoriali, nemmeno partendo dalla proroga anche al 2017 della decontribuzione per i nuovi assunti esclusivamente nelle Regioni meridionali. In questo contesto i livelli di crescita indicati nel quadro programmatico sono secondo gli industriali «insoddisfacenti», per quanto realistici. «È doveroso puntare su una crescita più elevata e fare ogni sforzo per raggiungerla» e per sanare «le ferite nel tessuto sociale» lasciate dalla crisi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 19 aprile 2016

AFFARI E FINANZA | 23

L'INIZIATIVA PRENDE CORPO LA STRUTTURA «PARACADUTE» AFFIDATA ALL'ECONOMISTA ALESSANDRO PENATI

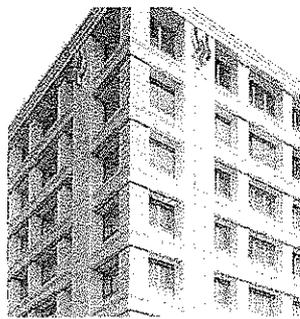
Dalla Popolare di Bari
50 milioni al salvabanche

Nel Fondo Atlante insieme con gli altri big del credito

« Si apre il «paracadute» di Atlante sulla Popolare di Vicenza, anche con il contributo della Banca Popolare di Bari, che ha aderito al Fondo. Nel giorno in cui il cda dell'istituto vicentino si riunisce per fissare la forchetta di prezzo dell'aumento di capitale da 1,75 miliardi, Unicredit ha raggiunto con Quaestio Sgr un accordo che prevede il subentro nella garanzia. Se come nelle attese, oggi la Consob dovesse dare il via libera all'operazione l'offerta potrebbe partire domani. E' atteso inoltre a breve, lo ha anticipato nel fine settimana il ministro Pier Carlo Pa-

doan, il varo del decreto che dovrebbe ridurre i tempi di recupero crediti e regolare i rimborsi agli obbligazionisti interessati alla questione delle quattro banche in risoluzione. Al momento però nessuna riunione del Consiglio dei ministri risulta convocata e non si esclude che l'appuntamento possa slittare ancora di una settimana prossima. Magari anche per attendere la decisione del Tar sul decreto Salvabanche, attesa tra una settimana.

«L'intervento del fondo, che avrà efficacia al raggiungimento degli obiettivi di raccolta minima (ha già messo a segno quasi 4 miliardi di impegni di



BARI La sede della Banca Popolare

sottoscrizione, ndr), è coerente con le sue finalità istituzionali ed è subordinato al conseguimento delle necessarie autorizzazioni e approvazioni da parte delle competenti Autorità (Bce, Banca d'Italia e Consob) ed al rispetto dei vincoli regolamentari del fondo stesso» spiega la società di gestione guidata da Alessandro Penati che ha siglato l'intesa con Unicredit per conto di Atlante. Dunque, proseguono le adesioni, giunte sulla soglia dei 4 miliardi di euro: ieri si è registrato l'impegno formale di Ubi (200 milioni), Banca

Popolare di Sondrio (50 milioni) ma anche di Banca Popolare di Bari, anch'essa con 50 milioni come Bnl e Fondazione CRT, azionista di Unicredit.

Il banco di prova sarà l'aumento di Popolare Vicenza. In attesa che si alzi il velo sulla forchetta di prezzo si risponderanno i giudizi degli analisti. Sia Mediobanca che Kepler Cheuvreux che Jp Morgan considerano gli obiettivi del piano industriale troppo ottimistici e tagliano le stime di utile, fissati dal management in 202 milioni al 2018 e in 309 milioni al 2020. Gli unici analisti che hanno «prezzato» la Bpvi sono quelli di Mediobanca, che valutano l'istituto tra gli 1,1 e gli 1,6 miliardi di euro, incluso l'aumento di capitale e senza considerare i rischi legali e di liquidità, al momento «non quantificabili». La possibilità che la Vicenza possa valere meno delle risorse che si appresta a chiedere al mercato, secondo Piazzetta Cuccia, dunque esiste. Le banche del collocamento (Mediobanca, Jp Morgan, Deutsche Bank, Bnp Paribas e Unicredit) a conclusione del premarketing, il sondaggio con gli investitori non hanno potuto far altro che constatare che non si tratta di un'operazione semplice.

Contenzioso. Per la Cassazione a Sezioni unite l'impugnazione degli atti deliberativi viene esaminata dal giudice amministrativo

Revisioni catastali, ricorsi a due corsie

Rimangono alle commissioni tributarie le controversie relative ai singoli classamenti

Luigi Lovecchio

La cognizione sulle liti in materia di atti amministrativi relativi alla revisione delle micro zone catastali, in base all'articolo 1, comma 335, della legge 311/04, spetta al giudice amministrativo e non al giudice tributario. Con la sentenza n. 7665, depositata ieri, le Sezioni unite della Corte di cassazione fanno dunque chiarezza, rettificando una singolare pronuncia che era arrivata dal Consiglio di Stato.

Questi i fatti. Un contribuente aveva ricevuto un atto di nuovo classamento di immobile, adottato in esito alla revisione delle micro zone catastali intervenuta nel comune di Lecce. In occasione del ricevimento di questo atto, il contribuente impugnava tutti gli atti deliberativi formati a monte dell'intervenuto riclassamento nonché, nello specifico, il nuovo accertamento catastale recato nell'atto stesso. L'impugnazione era proposta davanti al Tar. L'avvocatura dello Stato aveva eccepito il difetto di giurisdizione del giudice amministrativo, sostenendo che la mate-

ria avrebbe dovuto essere devoluta alle Commissioni tributarie.

Il Tar ha accolto il ricorso dei consumatori. La sentenza è stata impugnata davanti al Consiglio di Stato, al quale veniva reiterata l'eccezione del difetto di giurisdizione del giudice amministrativo. Con pronuncia a dir poco sorprendente, il Consiglio

L'ALTRA INDICAZIONE

Per gli interventi sulle micro-zone deve essere accertato uno scostamento significativo dei valori immobiliari

di Stato ha accolto l'eccezione dell'Avvocatura, affermando la giurisdizione delle Commissioni tributarie anche con riguardo agli atti amministrativi generali riguardanti la materia catastale. Secondo i giudici amministrativi, l'articolo 74 della legge n. 342/00, che impone la notifica di tutte le rendite catastali all'intestatario degli immobili, nel ri-

chiamare l'articolo 2 del decreto legislativo 546/92, va qualificato come norma attributiva di giurisdizione. Secondo questa tesi, dunque, una volta che la rendita viene notificata, qualsiasi contestazione sul procedimento di determinazione della stessa ricade nella competenza dei giudici tributari.

Le Sezioni Unite, sollecitate in sede di regolamento di giurisdizione, hanno cassato la sentenza del Consiglio di Stato, riportando la controversia nell'alveo della giustizia amministrativa.

In primo luogo, la Cassazione ricorda quali sono i presupposti della revisione delle microzone, che non sono rappresentati né dalla richiesta del comune, né dalla generica evoluzione del mercato immobiliare. Deve, infatti, essere accertato uno scostamento significativo del valore degli immobili sulla base dei criteri stabiliti nella determinazione direttoriale del febbraio 2005.

Osservano, inoltre, le Sezioni unite che il richiamo all'articolo 2 del decreto 546/92, contenuto nell'articolo 74, è limitato alle

controversie già appartenenti alle Commissioni tributarie. Tali sono quelle promosse dai singoli possessori con riferimento all'intestazione e alle delimitazione di specifiche particelle catastali.

Rilevano ancora le Sezioni Unite che le Commissioni tributarie, per loro natura, hanno solo il potere di decidere in via incidentale della legittimità degli atti amministrativi, con l'intermediazione necessaria dell'impugnazione di un provvedimento impositivo avente un destinatario specifico, e non una collettività indistinta di soggetti. Qualora le Commissioni lo ritengano necessario, è possibile disporre la sospensione del processo, in attesa della definizione del giudizio amministrativo, al fine di evitare contrasto di giudicati.

Rimane, invece, nella cognizione dei giudici tributari l'impugnazione del singolo classamento che ha rappresentato l'occasione per l'avvio della contestazione dell'iter amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Al via le richieste di nuova destinazione per gli esuberanti di enti di area vasta e Croce rossa

Province, opzioni entro il 18 maggio

È partita ieri la nuova fase del processo di mobilità che deve ricollocare in un nuovo ufficio 13.515 «esuberanti» delle Province (sono 1.644) e della Croce rossa (gli altri 1.871). Il portale della mobilità gestito dalla Funzione pubblica ha infatti pubblicato gli elenchi nominativi dei dipendenti interessati provincia per provincia e, con le stesse modalità, quello dei posti disponibili. Gli interessati avranno tempo fino al 18 maggio per esercitare l'opzione, dopo di che resteranno due mesi per concludere la procedura: nei primi 30 giorni la Funzione pubblica assegnerà alla nuova destinazione i dipendenti,

che dovranno prendere servizio entro i 30 giorni successivi.

Come emerso però dalle prime analisi (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 marzo), in alcune province del Sud l'elenco delle persone in cerca di ricollocazione è più lungo di quello dei posti offerti da Regioni e Comuni. Il quadro cambia tuttavia quando si considerano nel conto anche i posti messi a disposizione dal ministero della Giustizia nei tribunali e, anche se meno numerosi, quelli aperti da altre articolazioni territoriali della Pubblica amministrazione centrale.

La questione riguarda in particolare alcune Province di

Campania e Puglia, mentre è più sfumata in Molise, Umbria e Basilicata. In ogni caso, i primi calcoli dei tecnici del governo, che naturalmente devono tenere conto della compatibilità dei profili richiesti e offerti oltre che dell'incrocio dei numeri, indicano in circa 200 i casi più «problematici»: per loro, i tempi potrebbero allungarsi un po' rispetto al calendario normale, ma resta confermato l'obiettivo della piena ricollocazione come ricordato nei giorni scorsi dalla stessa ministra della Pa e innovazione Marianna Madia.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE ECONOMIA

Appalti. Il nuovo Codice è arrivato alla firma del Capo dello Stato: potrebbe essere pubblicato ed entrare in vigore già oggi

Massimo ribasso subito ridotto

Per rating di impresa e sorteggio commissioni serviranno disposizioni attuative

Mauro Salerno
ROMA

È atteso in Gazzetta a partire da oggi il nuovo Codice appalti, approvato in Consiglio dei ministri venerdì 15 aprile. Il decreto ha ricevuto la «bollinatura» della Ragioneria ed è andato alla firma del Capo dello Stato, ultimo passaggio formale prima della pubblicazione. Il provvedimento è arrivato al Quirinale in serata, fuori tempo massimo per poter rispettare gli annunci che davano per certa la pubblicazione per ieri, 18 aprile, data di entrata in vigore delle nuove direttive europee che il Codice recepisce.

Il decreto legislativo entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione. Ma non tutte le misure previste dai suoi 220 articoli saranno subito operative. Peraltro, il testo uscito dal Consiglio dei ministri ha riservato più di una sorpresa rispetto a quello di entrata.

La principale riguarda le misure di trasparenza sui piccoli appalti. Al contrario di quanto prevedevano le ultime bozze, nella versione definitiva non hanno trovato posto le richieste avanzate dal Parlamento (e dal Consiglio di Stato) sulla necessità di accendere un faro sui piccoli lavori, rendendo obbligatorie le gare precedute da un bando, per gli appalti sopra i 150mila euro: a sorpresa, l'ultimo testo lascia tutto più o meno come è oggi, con la possibilità di affidare gli appalti fino a un milione (coprono l'80% del numero di bandi) con una procedura negoziata (ex trattativa privata) senza bando, ritenendo sufficiente chiedere un preventivo a dieci imprese («ove esistenti»).

L'altra novità dell'ultimora riguarda i lavori delle concessionarie da affidare all'80% con gara. Salta la deroga che avrebbe per-

messo alle società (in particolare quelle che hanno in gestione autostrade) di continuare a realizzare i lavori in house, se gestiti attraverso risorse interne («amministrazione diretta»).

Scatterà da subito la limitazione del massimo ribasso: assegnare i contratti tenendo conto solo del prezzo sarà possibile solo per le

LE NOVITÀ DELL'ULTIMORA

Il testo definitivo non prevede l'obbligo di gara oltre la soglia dei 150mila euro e la deroga per i concessionari sui lavori in house

Il quadro

LE MISURE SUBITO OPERATIVE

01 | MASSIMO RIBASSO

Aggiudicazioni al prezzo più basso possibili solo per i lavori di valore sotto al milione. Oltre questa soglia diventa obbligatoria l'offerta più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici). Massimo ribasso escluso anche per servizi di progettazione, servizi con costo della manodopera superiore al 50%, appalti di ristorazione assistenziale, scolastica e ospedaliera

02 | APPALTO INTEGRATO

Il Codice separa progetto e lavori. Le gare per la realizzazione di opere sono possibili di norma solo su progetto esecutivo

03 | SUBAPPALTI

Esteso a tutto l'importo del contratto il tetto per i subappalti. Per gli appalti sopra soglia Ue, il titolare del contratto deve indicare

una terna di possibili subappaltatori

04 | ALT AL BONUS

Addio incentivo del 2% per la progettazione svolta dai tecnici delle Pa

05 | OFFERTE INCOMPLETE

La sanzione massima per attivare il «soccorso istruttorio» scende da 50mila a 5mila euro e scatta se si vuole evitare l'esclusione dalla gara

06 | PAGAMENTO DIRETTO PMI

Con il nuovo Codice debutta anche il pagamento diretto dei subappalti, da parte della Pa, quando a eseguire le prestazioni è una microimpresa o una Pmi. In caso di pagamento diretto, l'appaltatore principale viene liberato dalla responsabilità solidale su stipendi e contributi

07 | STRETTA SUI RICORSI

Per le decisioni sui ricorsi relativi al possesso dei requisiti dei concorrenti viene previsto un nuovo rito in camera di consiglio. Scatta anche una tagliola temporale: questo tipo di ricorsi può essere avviato solo entro 30 giorni dopo la pubblicazione degli elenchi di gara

08 | RAPPORTI COI PRIVATI

Su concessioni e Ppp, il nuovo Codice impone il trasferimento del rischio operativo ai privati. Fissato anche al 30% il tetto massimo del contributo pubblico per le opere realizzate in partenariato

09 | RATING DI LEGALITÀ

Le imprese in possesso del rating di legalità rilasciato dall'Antitrust possono ottenere uno sconto del 30% sulla cauzione necessaria alla partecipazione alle gare

LE MISURE CHE NON ENTRANO SUBITO IN VIGORE

01 | RATING DI IMPRESA

I costruttori saranno valutati anche sulla base della reputazione conquistata sul campo. Il rating sarà rilasciato dall'autorità Anticorruzione. Per attivarlo l'Anac deve mettere a punto specifiche linee guida entro tre mesi dall'entrata in vigore

02 | COMMISSARIA SORTE

Gli appalti di importo superiore alle soglie Ue aggiudicati all'offerta economicamente più vantaggiosa saranno decisi da commissari di gara esterni alla Pa, scelti da un albo

tenuto dall'Anac. Per istituire l'albo serve un atto dell'Autorità da definire entro 120 giorni dall'entrata in vigore. Nel frattempo si prosegue con le commissioni interne

03 | QUALIFICAZIONE

Sarà l'Anac a istituire un apposito elenco delle stazioni appaltanti qualificate, di cui faranno parte anche le centrali di committenza. La qualificazione sarà simile a quella delle imprese: potrà essere conseguita in base alla tipologia dei contratti e per fasce di importo

04 | LE CONCESSIONARIE

Il Codice impone alle concessionarie di affidare con gara almeno l'80% dei lavori oggetto della concessione. Ma concede 24 mesi per adeguarsi. Il tetto rimane all'attuale 60% per altri due anni

05 | DÉBAT PUBLIC

Introdotta la consultazione pubblica sulle opere di rilevanza sociale e di impatto sull'ambiente. Serve un decreto delle Infrastrutture da varare entro un anno per individuare ambiti e modalità della consultazione

opere sotto il milione. Negli altri casi diventa obbligatoria l'offerta economicamente più vantaggiosa (prezzo più qualità). Massimo ribasso vietato da subito anche per i servizi di progettazione, quelli ad alta intensità di manodopera (costo del personale oltre il 50%), ristorazione scolastica e ospedaliera. L'entrata in vigore segna anche l'addio all'appalto integrato. Per assegnare un cantiere, la Pa dovrà mettere a gara un progetto esecutivo, tranne nei casi di appalto a general contractor (ormai una rarità) o di operazioni finanziate da privati. Salta subito anche l'incentivo del 2% per i progetti svolti da tecnici interni alla Pa (si veda l'articolo a fianco).

Due buone notizie per le Pmi. Ridotta a un massimo di 5mila

euro la sanzione per sanare le offerte incomplete. Con un importante chiarimento: paga solo chi non vuole essere escluso. La seconda novità è il pagamento diretto per microimprese e Pmi, con contestuale svincolo dalla responsabilità solidale per il titolare del contratto.

Subito operativi anche la stretta sui ricorsi, il tetto al 30% per il contributo pubblico nel project financing e lo sconto sulla cauzione per le imprese con rating di legalità.

Ci vorrà tempo invece per far alcune delle novità più attese della riforma. Servono infatti provvedimenti specifici dell'Anticorru-

zione per attivare il rating di impresa chiamato a valutare (e premiare) la reputazione conquistata sul campo dai costruttori. Per lo stesso motivo non partiranno subito le commissioni di gara estratte a sorte da un albo gestito dall'Anac (ma solo per gli appalti sopra la soglia Ue) e la qualificazione delle stazioni appaltanti, utile anche alla spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposta di bollo/1. Se richiesti dagli studi legali per la notifica di atti giudiziari

Certificati anagrafici esenti

Luca De Stefani

I certificati anagrafici richiesti dagli studi legali, ad uso notifica atti giudiziari, sono esenti dall'imposta di bollo, in quanto sono atti funzionali al procedimento giurisdizionale. A chiarirlo è la risoluzione dell'agenzia delle Entrate 18 aprile 2016, n. 24/E.

In generale, i certificati di residenza sono soggetti all'imposta di bollo di 16 euro per ogni foglio (articolo 4 della tariffa allegata al Dpr 642/1972). Ma l'applicazione del bollo sugli atti giudiziari ha assunto natura residuale, poiché rimane generalmente do-

vuto solo quando non opera il contributo unificato.

Quest'ultimo è dovuto per tutti i procedimenti giurisdizionali, compresa la procedura concorsuale e di volontaria giurisdizione. Quindi, l'imposta di bollo non è dovuta per gli atti e provvedimenti processuali, «inclusi quelli antecedenti, necessari o funzionali» (articolo 18, Dpr 30 maggio 2002, n. 115).

Il legislatore non ha distinto i termini «procedimento» e «processo», quindi ha subordinato tutti gli atti e i provvedimenti dei procedimenti giurisdizionali al contributo unificato, escludendoli, allo stesso

tempo, dall'imposta di bollo.

Ai fini dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo, deve ricorrere non solo il presupposto oggettivo legato alla tipologia degli atti, ma è necessario anche che il soggetto beneficiario dell'esenzione rivesta la qualità di parte processuale (circolare dell'agenzia delle Entrate 14 agosto 2002, n. 70). Ecco perché la risoluzione di ieri conclude che anche i certificati anagrafici possono essere esenti dall'imposta di bollo se sono «antecedenti», «necessari» e «funzionali» ai procedimenti giurisdizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposta di bollo/2. Quando la sanzione stradale è pagata nell'ufficio di polizia

Multe, quietanza senza tassa

Maurizio Caprino

Nessun aggravio per chi paga le multe stradali direttamente negli uffici di polizia: l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 25/E emanata ieri, ha precisato che la quietanza che gli agenti devono rilasciare in queste circostanze è esente da bollo.

Una posizione che di fatto evita di aprire una questione sul passato, visto che nella prassi ben pochi organi di polizia si erano posti il problema di dover applicare o meno l'imposta di bollo su queste quietanze. Anzi, negli anni gli orari di molti uffici sono stati ridotti e nel caso dei piccolo Comuni la riscossione "diretta" è

stata praticamente chiusa, lasciando attiva solo quella su conto corrente postale, nonostante l'articolo 202, comma 2, del Codice della strada imponga di tenere attive entrambe le modalità.

Ogni corpo riscuote le sanzioni che ha comminato. Nel caso in cui il cittadino paghi in ufficio, l'articolo 387 del Regolamento di esecuzione del Codice stabilisce che va rilasciata una quietanza.

Secondo il Comune che ha inviato alle Entrate l'interpello sulla questione, cui la risoluzione 25/E risponde, la quietanza sarebbe stata soggetta a un bollo di 2 euro, perché l'articolo 13 della tariffa allegata al Dpr 642/1972 così preve-

de per le fatture emesse dai Comuni per entrate extra tributarie di oltre 77,47 euro e le quietanze del tesoriere sull'avvenuto pagamento dei mandati (anche se esenti Iva). Ma l'Agenzia cita l'articolo 5, comma 4, della stessa tariffa, che esenta da bollo «in modo assoluto» anche «atti e copie relativi al procedimento, anche esecutivo, per la riscossione dei tributi, dei contributi e delle entrate extra tributarie». Secondo le entrate, fra queste ultime vanno inquadrate i proventi delle multe, in quanto «irrogate nell'esercizio di potestà amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Gli effetti della riforma in busta paga

Addio immediato per gli incentivi ai progettisti della Pa

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

Aboliti tutti i vecchi compensi per la progettazione. Sarà il primo effetto sulla busta paga dei dipendenti pubblici dell'approdo in Gazzetta Ufficiale del nuovo Codice degli appalti, che non annovera queste attività fra le destinatarie dell'incentivo.

La data di pubblicazione, che coincide con l'entrata in vigore, costituisce lo spartiacque per la quantificazione dei premi che potranno essere liquidati. Ben pochi problemi si pongono per le opere concluse, per le quali, senza dubbio, c'è da applicare la vecchia normativa e, di conseguenza, il vecchio regolamento, anche se aggiornato all'ultima modifica normativa precedente il nuovo Codice vale a dire l'articolo 13-bis del Dl 90/2014.

Particolare attenzione si deve prestare alle opere il cui processo di realizzazione era in corso alla data di ieri. Per queste, la norma non prevede alcun regime transitorio e, quindi, si apre un non scontato processo interpretativo. Se da un lato manca una giurisprudenza consolidata in materia, dall'altro vi è da registrare un orientamento costante della Corte dei Conti, che individua, quale momento rilevante per l'applicazione della norma, il compimento dell'attività oggetto di incentivazione. La questione era già sorta e risolta nel 2009, quando il balletto dei compensi fu sfrenato. I magistrati contabili, con la delibera 7/2009 della sezione Autonomie, avevano affermato il principio della correlazione fra compenso e momento in cui la prestazione è stata effettivamente resa: posizione confermata lo scorso anno dalla stessa Corte (delibera 11/2015 della sezione Autonomie). Oggi,

quindi, gli uffici tecnici devono provvedere alla redazione di uno stato di avanzamento lavori, in cui evidenziare puntualmente le attività di progettazione effettuate fino al giorno prima della pubblicazione in Gazzetta. Se non obbligatoria nell'immediato, è opportuno provvedervi a breve per evitare che la ricostruzione a distanza diventi, oltre che complessa, anche imprecisa, aprendo la porta al contenzioso e, quindi, al danno erariale.

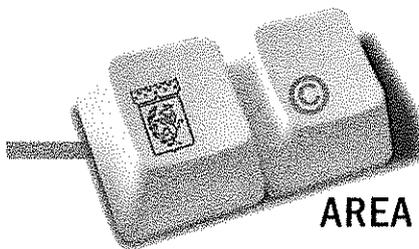
Ovviamente, oltre a questo, è necessario iniziare a pensare al

LA DATA CHIAVE

Il premio si blocca per tutte le attività che saranno compiute dal giorno di pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale»

nuovo contratto decentrato e al nuovo regolamento, che recepiscano le novità. Dall'entrata in vigore del regolamento attuativo del Codice degli appalti, gli incentivi possono essere destinati solo alle attività tecnico-burocratiche, un tempo escluse, relative alla programmazione, alle procedure di gara, all'esecuzione dei contratti, alla verifica di conformità eccetera; fino a un massimo dell'1,6% dell'importo a base di gara può essere destinato al responsabile unico del procedimento, agli incaricati di funzioni tecniche e ai loro collaboratori. Tutto questo non vuol dire ovviamente che i tecnici interni abbiano il diritto di riportare la matura nel cassetto in quanto la progettazione rientra nelle mansioni ascrivibili al loro profilo professionale: ma senza "premio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 aprile 2016, n. 193 Consigliere del Presidente per l'informatizzazione, l'e-government ed il social government.	18144
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 8 aprile 2016, n. 125 OCM Vino - Misura “Ristrutturazione e riconversione vigneti”. Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo - Reg. (UE) n.1308/2013. D.M. n.15938 del 20/12/2013. DDS n. 4 del 19/01/2016: disposizioni regionali per la presentazione delle domande di aiuto. DDS n. 116 del 04/04/2016: approvazione della graduatoria regionale. Ammissione a finanziamento delle domande di aiuto con priorità A).	18145
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 7 aprile 2016, n. 628 Titolo II - Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” - Approvazione e pubblicazione “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Piccole Imprese ai sensi dell’articolo 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con A.D. 797 del 07/05/2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14/05/2015, modificato con A.D. 68 del 27/01/2016, pubblicato sul BURP n. 13 del 11/02/2016 . – MODIFICA AVVISO: integrazione Codice Ateco 82.20.00 “Attività dei call center”.	18151
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 5 aprile 2016, n. 62 Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n. 18. Articolo 7 - Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS - Verifica di sussistenza delle pertinenti condizioni di esclusione dei piani selezionati in applicazione della metodologia di campionamento stabilita con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 12 del 14/01/2014 . “Piano Urbanistico Esecutivo in zona omogenea D1 del vigente PUG”. Autorità procedente: Comune di San Ferdinando di Puglia (BT).	18180
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 6 aprile 2016, n. 63 Riesame del provvedimento prot. n. A00_089_0005904 del 18.06.2013 - diniego di proroga della Determinazione Dirigenziale n. 346/2009 in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato Sezione quarta n. 02419/2015 Reg. Prov. Coll. avente ad oggetto “L.R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Maruggio (TA) - Proponente: Energie Rinnovabili S.r.l. Via Marsala n. 530 C/da Rilievo - 91020 Trapani”.	18185
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 7 aprile 2016, n. 64 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – L.R. 44/2012 e ss.mm.ii - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica con Valutazione di Incidenza del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vico del Gargano – Autorità procedente: Comune di Vico del Gargano. PARERE MOTIVATO.	18189
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 1 aprile 2016, n.11 Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 relativa alla costruzione ed all'esercizio di: un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza elettrica pari a 0,999MW (n.1 aerogeneratore) sito nel Comune di Castelluccio dei Sauri (FG) in località “Cisternola”, delle opere connesse nonché delle infrastrutture indispensabili; un cavidotto interrato a 20 KV di lunghezza pari a circa 1000 m per la connessione in entra-esce dalla linea MT “LAMIA”; n. 1 cabina di consegna MT; ricostruzione di circa 4500 m di linea aerea Cu 16 mm con Cu 35 mm; n. 2 sostegni di linea MT. Società Energie per il Futuro 2S.r.l.con sede legale in via Napoli 363/1 – BARI.	18218

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 1 aprile 2016, n.12
Proroga del termine di fine lavori della Determinazione Dirigenziale n. 31 del 24maggio2013 di Autorizzazione Unica relativa alla costruzione ed all'esercizio di:

- un impianto di produzione di energia elettrica di tipo biomassa della potenza di 25,2MWe sito nel Comune di Sant'Agata di Puglia, loc. "Vitone";
 - di una Stazione Autoproduttore di trasformazione e consegna 30/150KV sita nel comune di Deliceto, collegata con cavo 150 KV con la sezione a 150 KV della stazione a 380 KV di Deliceto, condivisa con la Società Vibinum;
 - delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio dell'impianto stesso.
- Società AGRITRES.r.l., con sede legale Via Brigata Ebraica, 50 – 48123 Mezzano (RA). 18235

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORESTE 11 febbraio 2016, n. 6

Indizione di avviso pubblico per la selezione del Revisore Unico dei Consorzi di bonifica Montana del Gargano e della Capitanata di cui alla legge regionale n. 4 del 13 marzo 2012, art. 33 - Elenco n. 3. 18239

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 7 aprile 2016, n. 233

Avviso MISURA 2-B: Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi. A.D.n.179del 18/03/2016, BURP. n. 33/2016.Proroga costituzione ATI/ATS. 18248

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE DI BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITA' 5 aprile 2016, n. 299

A.D. n. 881/2015 "Approvazione Avviso pubblico per la presentazione delle istanze al finanziamento"- Linea c) del "Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere (D.G.R. n. 729/2015) - Approvazione primo elenco delle istanze di finanziamento presentate dai Comuni capofila degli Ambiti territoriali. 18250

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE GIOVANILI E CITTADINANZA SOCIALE 12 aprile 2016, n. 7

Programma per le politiche giovanili Bollenti Spiriti - "Laboratori Urbani Mettici le Mani - Avviso pubblico per organizzazione giovanili". (CUP B36D14001070002). Sospensione dei termini per la presentazione delle proposte progettuali. 18255

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 4 aprile 2016, n. 130

"Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione Il bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute entro la data del 01.02.2016). 18257

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 7 aprile 2016, n. 132

Strategia regionale per l'inclusione sociale attiva ed il contrasto delle povertà e gli indirizzi operativi per la realizzazione delle misure denominate "Cantieri di Cittadinanza" e "Lavoro Minimo di Cittadinanza". Indirizzi operativi per la realizzazione dei Cantieri di cittadinanza e del Lavoro minimo di cittadinanza. 18278

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO 5 aprile 2016, n. 78

"Centro di Medicina Nucleare Calabrese di Giuseppe Calabrese e C. s.a.s.", con sede in Lecce alla Via San Pietro in Lama Km 3. Revoca Determina Dirigenziale n. 329 del 30/11/2015 ad oggetto: "Articoli 10, comma 1, punto 2 bis e 24, comma 5-bis della L.R. 28 maggio 2004 n. 8 e s.m.i.. "Istituto Calabrese Prevenzione, Diagnosi, Cura E Ricerca Clinica s.r.l.", con sede in Lecce alla Via San Pietro in Lama Km 3. Voltura dell'autorizzazione all'esercizio e mantenimento dell'accreditamento per l'attività di Medicina Nucleare a seguito di trasformazione da Società in accomandita semplice in Società a responsabilità limitata". 18283

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 11 aprile 2016, n. 65

Art. 14 L.R. 37/85 – Proroga dell'attività estrattiva nella cava di inerti calcarei sita in località "Giardinello - Lariccia" del Comune di Taranto e Statte (TA) in catasto al Foglio n. 44 particelle nn. 24-26-6- e 7 del Comune di Statte e Fg 175 p.lle 2-3-11-93-67-26-24-23-18-61-64-77-79-1 del Comune di Taranto, per una superficie complessiva di Ha 9.4365; Esercente: Società ITALCAVE S.p.A. – sede legale in Taranto - Via per Statte n. 6000. 18288

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 11 aprile 2016, n. 66

Art. 14 L.R. 37/85 – Proroga dell'attività estrattiva nella cava di tufo calcarenitico sita in località "Tero" del Comune di Avetrana (TA) in catasto al Foglio n. 34 particelle nn. 78-79-80-81-82-83 e 228, per una superficie complessiva di Ha 6.53.00, già autorizzata con provvedimento n. 9 dell'11.04.2005 e successiva Det/Trasf n. 268 del 03.12.2013; Esercente: TARANTINO Cosimo s.r.l. – sede legale in Avetrana (TA) Via Umbria s.n.c. 18293

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 11 aprile 2016, n. 67 Art. 8 L.R. 37/85 - Autorizzazione alla coltivazione della cava di calcarenite (Carparo) sita in località "Montemanco" nel Comune di Lizzano (TA), in catasto al Fg. 19 particella n. 1 (parte). Esercente: ELIA Giovanni Francesco.	18298
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 11 aprile 2016, n. 68 L.R. 37/85 e s.m.i. – Modifica dell'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività estrattiva, rilasciata ai sensi dell'art. 35 della L.R. 37/85 con Determinazione del Responsabile P.O. n. 33 del 02-04-2008, per la cava di calcare sita in località "Barrini" del Comune di Martano (Le), in catasto al foglio 6, part.lla 87, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 119, 135 (ora tutte 87) e foglio 10 part.lla 6, 7, 8, 9 e 43 e Stralcio di parte della suddetta area di cava, in catasto al foglio 6 part.lla 87 p., per una superficie complessiva di ha 0.71.40. Esercente: Coricciati Donato s.r.l. con sede legale alla Via Prov.le Martano-Caprarica s.n.c.	18304
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 2014/2020 5 aprile 2016, n. 52 P.S.R. Puglia 2014-2020 - Sottomisura 10.1 - "PAGAMENTI AGRO CLIMATICO AMBIENTALI". Operazioni 10.1.1-10.1.2-10.1.3-10.1.4-10.1.5. Disposizioni specifiche per gli impegni in trascinamento. Approvazione bandi per la presentazione delle domande di sostegno.	18308
DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DI PUGLIAPROMOZIONE 5 aprile 2016, n. 83 Conclusione della indagine di mercato telematica ex art. 125, comma 11, del Codice dei Contratti Pubblici per l'affidamento del servizio di gestione dell'organizzazione logistica necessaria per lo svolgimento degli incontri territoriali previsti nel Programma di elaborazione del Piano strategico del Turismo. Affidamento del servizio. CIG Z381929F2F.	18404
DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DI PUGLIAPROMOZIONE 5 aprile 2016, n. 84 Conclusione indagine di mercato telematica ex art. 125, comma 11, del Codice dei Contratti Pubblici per l'affidamento del servizio di ripresa audio-video, diffusione streaming, produzione di video report e altri servizi it per le attività del Piano strategico del Turismo "Puglia 365". Affidamento del servizio. CIG ZAA1288F7.	18413

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LECCE Decreto 5 aprile 2016, n. 1852 Esproprio.	18425
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LECCE Decreto 5 aprile 2016, n. 1853 Esproprio.	18427
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO Decreto 31 marzo 2016, n. 1 Esproprio.	18429
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Decreto 22 marzo 2016, n. 3 Rideterminazione indennità provvisorie di esproprio.	18432
COMUNE DI TORCHIAROLO Delibera C.C. 17 febbraio 2016, n. 4 Approvazione variante allo strumento urbanistico.	18439

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO Avviso sorteggio componenti regionali Commissioni esaminatrici Concorsi pubblici Dirigenti Medici appartenenti a diverse discipline – ASL BT di Andria.	18443
---	-------

ASL BA	
Avviso di selezione pubblica per effettuazione servizio di soccorso e trasporto sanitario di emergenza primario.	18444
ASL BR	
Avviso di bando pubblico per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore di Struttura Complessa, disciplina Ematologia per lo Stabilimento Ospedaliero "Perrino" di Brindisi.	18445
ASL BR	
Avviso di bando pubblico per il conferimento di incarico quinquennale di Direttore di Struttura Complessa, disciplina Ginecologia e Ostetricia per lo Stabilimento Ospedaliero di Francavilla Fontana.	18461
ASL BT	
Avviso pubblico, per colloquio e titoli, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di Programmatore – CTG. "C".	18478
ASL LE	
Avviso di sorteggio Commissione esaminatrice Concorso pubblico Dirigente Medico, disciplina Radioterapia.	18491
ASL LE	
Avviso pubblico di mobilità volontaria per n. 3 posti di Collaboratore Professionale Sanitario - Tecnico di Laboratorio Biomedico.	18492
ASL LE	
Avviso pubblico, per titoli e prova colloquio, di mobilità volontaria regionale ed interregionale per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina Neurochirurgia.	18501
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 3 posti di Dirigente Medico, disciplina Radiodiagnostica.	18511
AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 2 posti di Dirigente Medico disciplina Neuropsichiatria Infantile.	18519
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	
Avviso pubblico, per soli titoli, per la formulazione di graduatoria utilizzabile per il conferimento di incarichi temporanei di Collaboratore Professionale Sanitario – Infermiere – Cat. D.	18535
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	
Avviso pubblico, per titoli e colloquio di mobilità in ambito regionale per la copertura di n. n.1 posto di Dirigente Amministrativo, con rapporto di lavoro esclusivo.	18542
<i>Avvisi</i>	
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LECCE	
Procedura di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza.	18550
COMUNE DI BARI	
Procedura di assoggettabilità a VIA.	18564
COMUNE DI MONOPOLI	
Rende Noto approvazione variante PUE. Ditta Licci Costruzioni Edili.	18565
COMUNE DI MONOPOLI	
Rende Noto approvazione variante PUE. Colucci Vitantonio ed altri privati.	18566
ENEL	
Avviso di deposito domanda di autorizzazione. Pratica 334476.	18567
SCIETA' MANZI MARMI	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Ripubblicazione.	18568